

marzo 2012 - n. 2

Vita Giuseppina

MENSILE DEI GIUSEPPINI DEL MURIALDO



**SAN GIUSEPPE
MODELLO DI VITA DEI
GIUSEPPINI DEL MURIALDO**

- 3 L'ORIZZONTE**
Incontrare San Giuseppe
di p. Mario Aldegani
- 4 CARA VITA GIUSEPPINA**
- 5 GRANDANGOLO**
La tripla "A"
di Giuseppe Novero
- 6 REPORTAGE**
P. Giovanni Schiavo
di p. Orides Ballardin
- 8 P. Angelo Cuomo**
di p. Angelo Catapano
- 10 Don Eugenio Reffo**
di p. Orides Ballardin
- 12 MURIALDO: STORIA PER IMMAGINI**
Riscaldarsi nell'Ottocento
di p. Giovenale Dotta
- 13 IL MURIALDO CI PARLA**
"S. Giuseppe, sposo e custode"
a cura di p. Giuseppe Fossati
- 14 19 MARZO**
19 marzo: festa di S. Giuseppe
autori vari
- 16 MURIALDINE**
A servizio della famiglia
di sr. Emma Bellotto
- 17 VITA DELLA CHIESA**
L'Africa per i bambini
e i bambini per l'Africa
di p. Tullio Locatelli
- 18 VERSO IL CAPITOLO GENERALE**
- 20 SAN GIUSEPPE**
San Giuseppe a Foggia
di p. Gino Savino
- 21 GIOVANI E LAVORO**
Vivere il qui e ora
di Paolo Bornengo
- 22 INTERVISTA**
La Delegazione d'Africa
intervista a p. Mario Parati
- 24 MISSIONARIETÀ**
"Non accontentarti di guardare
l'orizzonte, spingi lo sguardo all'infinito"
di p. Ferruccio Cavaggoni
- 26 INAUGURAZIONE**
MurialdoEst onlus
di fr. Marco De Magistris
- 27 ENGIM ONG**
Al via il servizio civile...
di Massimo Angeli
- 28 NELLA CASA DEL PADRE**
- 32 FLASH DI VITA**
- 34 VITA GIOVANI**
- 35 ONLINE**
- 36 SOLIDARIETÀ**



In copertina

19 marzo: questo numero di Vita Giuseppina è dedicato a san Giuseppe, patrono e modello dei Giuseppini del Murialdo.

19 de marzo: este número de Vita Giuseppina está dedicado a San José, patrono y modelo de los Josefinos de Murialdo

19 de março: esta edição da Vita Giuseppina é dedicada a São José, patrono e modelo dos Josefinos de Murialdo.

March 19: this issue of Vita Giuseppina is dedicated to Saint Joseph, patron and model of the Josephites of Murialdo.



Vita Giuseppina MENSILE DEI GIUSEPPINI DEL MURIALDO
anno CXVIII - marzo 2012 n. 2

Direttore responsabile Giuseppe Novero

Redattore Modesto De Summa

Redazione S. Agazzi - M. Aldegani - M. Regosa - A. Santonico

Segreteria F. De Summa - A. Romozzi

Editing G. Rocchetti

Progetto grafico S. Aureli

Collaboratori A. Aimetta - G. Marzano - M. Villalba - V. Di Marco

Vita Giuseppina online I. Soncini

Direzione e amministrazione Via Belvedere Montello, 77
00166 Roma - Tel. 066247144 - Fax 066240846 - vita.g@murialdo.org

www.giuseppini.org - www.murialdo.org

Autorizzazione del Tribunale di Roma 26-7-1954 - n. 4072 del Registro della Stampa.
La testata fruisce dei contributi statali diretti di cui alla legge 7 agosto 1990, n. 250.

Stampa Scuola Tipografica S. Pio X

Via degli Etruschi, 7 - 00185 Roma



Dal 1895 con il nome di "Lettere Giuseppine" e poi dal 1931 con il nome di "Vita Giuseppina" questa rivista informa ed unisce tutti coloro che si riconoscono nel carisma donato da San Leonardo Murialdo alla Chiesa; pur essendo da sempre gratuita per tutti coloro che desiderano riceverla, si sostiene grazie al contributo dei suoi lettori. Ringraziamo coloro che sostengono "Vita Giuseppina" con il proprio **ABBONAMENTO**:

- ORDINARIO € 20 - SOSTENITORE € 50 - BENEFATTORE € 100
- con una borsa di studio: € 155
- con offerte per le missioni e per S. Messe.

Tramite bollettino postale sul **C.C.P. 62635008** intestato a Vita Giuseppina - causale: abbonamento. Oppure tramite bonifico bancario intestato a "Casa Generalizia Pia Società Torinese di san Giuseppe" specificando i dati del lettore:

IBAN: IT37 0 (lettera) 076 0103 2000 0006 2635 008

INCONTRARE SAN GIUSEPPE

Nel suo bel libro "Incontrare San Giuseppe nella Parola di Dio" p. Giuseppe Danieli scrive: "Accanto alla Vergine e al Figlio, la Parola di Dio ci presenta San Giuseppe sempre avvolto dal silenzio. Gesù volle conservarlo in quest'ombra, perché non ci ha fatto pervenire nessuna sua parola riguardo a San Giuseppe. Quando, però, ascoltiamo il Figlio unico di Dio parlare nei Vangeli del proprio eterno Padre, o invocarlo, chiamandolo sempre e soltanto "Abbà", ci rendiamo conto che, in quell'uso, Gesù ha voluto anche trasmetterci il più alto elogio per il suo primo "abbà", che fu Giuseppe".

Dunque noi possiamo trovare nel Vangelo "tracce" di San Giuseppe ben oltre le poche pagine e i pochi episodi in cui si parla di lui. Esse sono nella vita di Gesù, nella sua sensibilità umana maturata per molti anni accanto al suo padre terreno, nella sua tenerezza verso i piccoli e i poveri, nella sua confidenza con l'"Abbà" celeste, nell'abbandono fiducioso alla Sua volontà.

Quando noi nella meditazione e nella preghiera incontriamo l'umanità di Gesù, così ricca e piena, possiamo credo legittimamente pensare di incontrare e conoscere un po' anche il suo padre legale San Giuseppe, che ha educato Gesù, lo ha fatto crescere, gli è stato accanto per tanti anni e ha lasciato certo un'impronta in lui, come un padre lascia un'impronta nei suoi figli.

Credo che sia importante incontrare San Giuseppe nella Bibbia, ben al di là e ben più profondamente dei passaggi in cui si parla di lui, "ponendoci accanto a San Giuseppe, - come dice p. Danieli - ricercare le sue emozioni nell'ascolto di quelle pagine, nel ricordo di quegli eventi. Poter vivere assieme a lui le sue esperienze di fede. Dimenticare un po' le futili vicende di ogni giorno e lasciarci avvolgere dal suo silenzio, sotto lo sguardo di Dio".

Padre Danieli nella conclusione del suo libro ci regala, al riguardo, una considerazione bellissima: "La Parola di Dio non ha conservato nessuna frase di lui. Ma se noi nella preghiera gustiamo talvolta la felicità di appartenere all'Eterno come figli, nonostante la nostra indegnità e se, commossi per la grandezza di questo amore, lo invociamo anche noi, come faceva Gesù, "Abbà", "Papà", "Babbo", allora sarà giusto, io penso, esprimere qualche ringraziamento a Giuseppe. Perché in quel modo di parlare a Dio, viviamo un atteggiamento di fede che ci viene da Gesù, ma che per Gesù ebbe inizio proprio da Giuseppe: da come lo amò, lo educò e lo fece crescere davanti a Dio e davanti agli uomini". ■





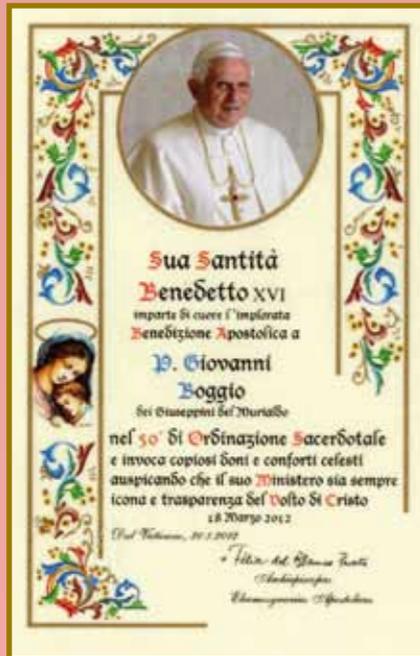
Cara Vita Giuseppina...



di GIUSEPPE NOVERO

P. Giovanni Boggio è stato direttore della nostra rivista per 22 anni, da settembre 1984 a dicembre 2006.

A marzo p. Giovanni celebrerà 50 anni di ordinazione sacerdotale. La redazione di Vita Giuseppina si unisce con gratitudine ai festeggiamenti per questo bel traguardo!



Mentre stiamo andando in stampa è giunta la notizia che mons. Paolo Mietto è stato nominato dal Santo Padre "Amministratore Apostolico del Vicariato di Su-cumbios in Ecuador". Tale nomina è segno della stima di cui gode mons. Paolo e per lui un nuovo impegno al servizio della Chiesa in Ecuador.

A CURA DELLA REDAZIONE

Gentile Redazione di VG, leggo sempre con piacere il vostro periodico, che ho modo di procurarmi anche dove lavoro, poiché sono una docente dell'Istituto di Albano Laziale: di VG amo soprattutto i suoi contenuti!

Anche la versione online di VG è buona: si presenta bene, è chiara. Credo soprattutto che sia più economica rispetto al cartaceo e questo certamente non è male. Personalmente però amo il cartaceo e nessuno schermo potrà mai eguagliare il piacere di sfogliare le pagine di un giornale o di un libro che ci interessa leggere. Grazie e buon lavoro!

GIOIA PIAZZESI
ALBANO LAZIALE

Ricevere e leggere "Vita Giuseppina" per me e la mia famiglia è rendersi conto di quanto la famiglia del Murialdo sia grande e accogliente. Grazie per il lavoro che portate avanti.

LIDIA



Cara "Vita Giuseppina" invio la foto della lapide murata nella sacristia della cappella dell'Immacolata, che si riferisce alla data dell'inizio della costruzione del Collegio Artigianelli nella sede definitiva di Corso Palestro 14, Torino.

A qualche mese dalla 'nascita' dell'Italia (17 marzo 1861), nasce il nostro collegio il 29 giugno del medesimo anno. Anche d. Giovanni Cocchi (vedi foto), fondatore del collegio, ha contribuito a fare gli Italiani.



P. ADELIO COLA
TORINO

Abbiamo bisogno del vostro aiuto per sostenere questo nostro mensile. Le offerte che riceviamo coprono solo una parte delle spese di stampa e di spedizione. Grazie a tutti coloro che si ricordano di noi attraverso il rinnovo annuale dell'abbonamento e il sostegno generoso alle nostre missioni.

LA TRIPLA "A"

Negli Stati Uniti essere ammessi a un ateneo prestigioso è così complesso che la preparazione inizia già dall'asilo e passa per la frequentazione di determinate scuole e il superamento di specifiche prove. Molti si affidano a precettori, una figura d'altri tempi, tornata in auge e sempre più diffusa.

Nella ricerca dell'autorità perduta, in ogni stagione ci facciamo guidare dall'autorevolezza di chi ci accompagna, dalla guida di maestri. "Ma è sempre più difficile", scrive il sociologo Alain Touraine, "riconoscere l'autorità, per la semplice ragione che viviamo in un mondo che non è governato da principi assoluti, ma mobili, in trasformazione: così avviene nella scienza, nella tecnologia, nella comunicazione".

Sarà per questo che guardiamo ai nostri maestri con nostalgia.

Alcuni li ricordiamo in queste pagine: figure paterne di educatori che ci sono passati accanto lasciandoci la tripla "A". Non quella degli indici economici, che oggi va molto di moda. "A" come altezza. Non è certo la statura fisica, ma il vivere secondo un codice etico. È rifiutare la finta modestia che porta alla bassezza, all'avvilimento dei piccoli imbrogli, chiamati compromessi, e che sviliscono – come ci accorgiamo tutti i giorni – i rapporti tra le persone e il lavoro di ognuno. "A" come ascolto. Ci vuole, dopo la "A" precedente. Essere disponibili all'ascolto è un esercizio raro. È sinonimo di rispetto verso gli altri e prerogativa di chi si pone come educatore. Insomma, c'è bisogno di chi aiuti a praticare con umiltà quella grande e desueta virtù che si chiama discernimento. Non è uno psicanalista, ma quella figura che nell'adolescenza e nella giovinezza aiuta a manifestare "i pensieri del cuore", a crescere nella libertà, ma anche nella responsabilità di esercitarla. E, infine, "A" come autorità, che si esercita con il comando che deve coniugarsi con l'esempio.

Quanti esempi ci sono stati lasciati e ci vengono ancora donati: li dimentichiamo, per poi rimpiangerli quando dobbiamo confrontarci con situazioni di crisi e difficoltà, o quando le persone che incrociamo non reggono il confronto con i maestri di ieri. E si potrebbe continuare a lungo.

P.S. La recente scomparsa di Giorgio Bocca mi ha fatto ricordare vicende vecchie di vent'anni. Con lui e Guglielmo Zucconi (altro grande giornalista) ho occupato un ufficio, a Milano. Ero lusingato dal condividere uno spazio con due "mostri sacri". Poi, con il tempo, ho scoperto che quel posto mi era stato assegnato per cercare di interporli tra i due, che non mancavano di litigare, considerandosi uno superiore all'altro. Eppure, anche in quella situazione, esercitavano l'autorità con la parola, lasciando, al di là delle piccinerie, un esempio di vita. ■





Seminario di studi su PADRE GIOVANNI SCHIAVO



La causa di beatificazione di Padre Giovanni Schiavo prosegue il suo iter presso la Congregazione delle Cause dei Santi a Roma.

Prima del mio viaggio in Brasile, avvenuto la scorsa estate, il Cardinale Angelo Amato, Prefetto della Congregazione delle Cause dei Santi, mi disse che, mentre la causa prosegue il suo iter, è bene che tutti noi, figli e figlie del Murialdo, approfondiamo la conoscenza del Servo di Dio, la divulghiamo, ne invociamo l'intercessione e ne imitiamo le virtù.

In Brasile abbiamo svolto un intenso ed ampio lavoro, preparando utile materiale devozionale e conoscitivo del Padre Giovanni Schiavo: stampati, poster, dvd, articoli per giornali e riviste, interviste alle radio e alla televisione locale. Sono stati composti anche nove inni corali in onore di Padre Giovanni.

L'iniziativa centrale e principale del nostro impegno è stato il Seminario di Studi sul P. Giovanni Schiavo, svoltosi dal 30 settembre al 2 ottobre a Fazenda Souza (Caxias do Sul) nello Stato di Rio Grande do Sul.

Animarono il Seminario, con i loro brillanti e preziosi interventi, quattro validi studiosi:

- il prof. p. Alvaro Pinzetta, docente di Storia della Chiesa nel seminario di Caxias do Sul, sul tema: "P. Giovanni Schiavo nella società di Rio Grande do Sul

del sec. XX. Forme di spiritualità e devozioni del sud del Brasile";

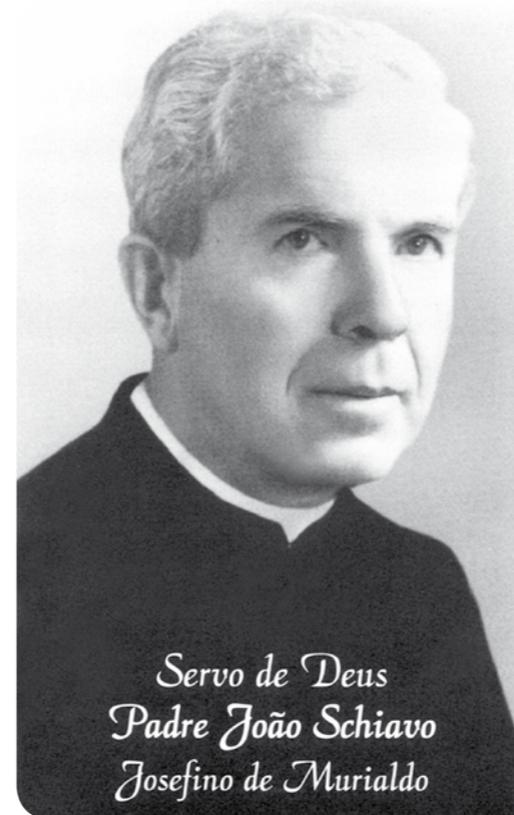
- il prof. p. Geraldo Hachmann, docente di Ecclesiologia alla Pontificia Università Cattolica di Porto Alegre e Membro della Commissione Internaz. di Teologia, sul tema: "La santità della Chiesa, la vocazione alla santità e l'esperienza di santità del P. Giovanni Schiavo";

- il p. Geraldo Boniatti, sociologo dei Giuseppini del Murialdo, direttore del collegio Murialdo di Ana Rech, sul tema: "P. Giovanni fondatore e formatore della Provincia Brasiliana dei Giuseppini del Murialdo";

- suor Enedina Smiderle, vice-postulatrice in Brasile della causa di beatificazione del p. Giovanni, sul tema: "P. Giovanni e le Murialdine di San Giuseppe".

Erano presenti all'evento mons. Angelo Salvador, vescovo emerito, p. Mario Aldegani, nostro superiore generale, p. Raimundo Pauletti, superiore provinciale dei Giuseppini in Brasile, suor Regina Manica, superiora provinciale delle Murialdine in Brasile, Moema Muri-ci, superiora dell'Istituto Secolare Murialdo, suor Leda Borelli, un gruppo da Mendoza (Argentina), numerosi Giuseppini, Murialdine, Laici del Murialdo, Mamme Apostoliche, amici e devoti. ■

P. Orides Ballardín, postulatore generale
orides@murialdo.org



*Per intercessione
del Servo di Dio
Padre Giovanni Schiavo*

Preghiera per la sua glorificazione

Dio di bontà e misericordia, noi ti lodiamo e ti benediciamo per la vita e la santità del Servo di Dio padre Giovanni Schiavo. Noi ti chiediamo, per sua intercessione, la grazia di vivere come egli visse nella totale disposizione alla tua volontà, in un profondo amore e adorazione all'Eucaristia, con grande devozione alla Vergine Maria e a San Giuseppe e nell'ascolto delicato e attento di tutte le persone, specialmente le più povere e bisognose. Noi ti chiediamo che anche noi possiamo vivere con il cuore allegro e generoso con tutte le persone, e ottienici, per sua intercessione, la grazia di cui tanto abbiamo bisogno. Amen.



Durante il seminario si è tenuta una solenne concelebrazione eucaristica presso la tomba di p. Giovanni Schiavo (foto). I partecipanti hanno potuto anche visitare il Museo-Memoriale di p. Giovanni e la chiesetta dove, negli ultimi anni della sua vita, celebrava la santa messa.



Il profumo di santità: PADRE ANGELO CUOMO



Sabato 19 novembre, presso la sala conferenze dell'Opera San Giuseppe di Lucera, si è tenuto un incontro (foto) per discutere della causa di beatificazione di Padre Angelo Cuomo, uomo di Dio che lasciò un'impronta indelebile nella vita e nell'anima dei lucerini, con la sua costante opera al servizio del prossimo.

Ospiti della serata sono stati: *mons. Domenico Cornacchia*, vescovo della diocesi Lucera-Troia; *d. Ciro Fanelli*, vicario generale della diocesi Lucera-Troia; *p. Mario Aldegani*, superiore generale dei Giuseppini del Murialdo; *p. Orides Ballardin*, postulatore generale delle cause di beatificazione della Congregazione dei Giuseppini; *p. Angelo Catapano*, biografo e postulatore per la causa di beatificazione in fase diocesana di Padre Angelo Cuomo; *Vincenzo Morlacco*, in rappresentanza dell'Associazione Ex allievi e Amici dell'Opera San Giuseppe.

L'incontro ha rappresentato l'occasione adatta per discutere del lungo percorso necessario per elevare agli onori dell'altare la figura di Padre Angelo Cuomo.

La causa di beatificazione del nostro servo di Dio è attualmente ancora nella fase diocesana, cioè in quello stadio di reperimento e raccolta di tutto il materiale scritto (omelie, lettere, discorsi) e delle testimonianze inerenti a Padre Angelo che ha la finalità di dimostrare

concretamente la fama di santità del Padre Giuseppino. Tutto il materiale reperito dovrà essere presentato successivamente alla Congregazione per le Cause dei Santi per essere valutato.

Sono passati più di cinque anni da quando mons. Francesco Zerrillo istituì il Tribunale ecclesiastico per la causa di beatificazione di Padre Angelo. Don Ciro Fanelli ha precisato come gli apparenti ritardi verso la sua beatificazione siano dovuti alla meticolosità richiesta dalla fase diocesana di reperimento delle testimonianze e catalogazione degli scritti del servo di Dio.

P. Orides Ballardin ha tenuto a precisare al pubblico presente quanto sia lungo e difficile il processo di beatificazione degli uomini di Dio.

Il profumo della santità ha caratterizzato la vita e le opere del nostro amato P. Angelo, ed il suo fulgido esempio è stato ricordato con commozione dal vescovo Domenico Cornacchia. La pianta di P. Angelo ha portato molti frutti ed ha lasciato alla nostra città una ricca eredità, soprattutto alle nuove generazioni. Il desiderio di tutti i lucerini è che presto la santità del servo di Dio venga riconosciuta anche al di fuori delle mura cittadine. ■

p. Angelo Catapano
acatapano@murialdo.org



Per intercessione del Servo di Dio Padre Angelo Cuomo

*Preghiera
per la sua glorificazione*

O Gesù,
che invitasti i tuoi seguaci
a diffondere la parola di
Dio ed i valori del Vangelo,
ti prego di glorificar
anche su questa terra
il Servo di Dio
padre Angelo Cuomo.
Tu ti degnasti
di incendiare il suo cuore
col fuoco della carità,
che lo spinse a vivere
una vita santa e a dedicarsi,
con instancabile zelo,
all'apostolato tra i giovani,
a forgiare le loro coscienze,
ad instaurare e dilatare
tra loro il tuo Regno,
ad attirarli costantemente
a te, sotto lo sguardo
della Vergine Maria
e di san Giuseppe.
Per i suoi meriti ti supplico
di concedermi la grazia
che con fiducia affido
alla sua intercessione.
Amen.



La tomba di Padre Angelo Cuomo
nella Chiesa "Cristo Re" di Lucera



Il Servo di Dio DON EUGENIO REFFO potente intercessore

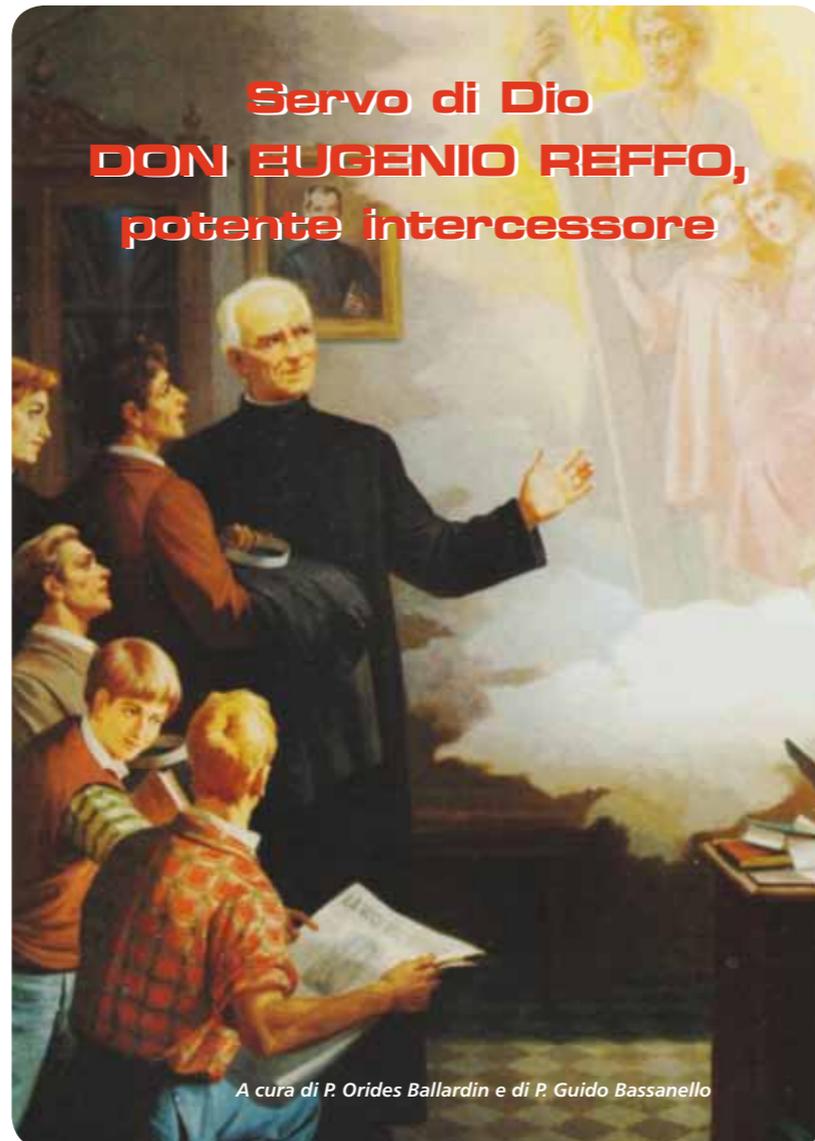
Don Eugenio Reffo, sacerdote e fondatore della Congregazione di San Giuseppe (Giuseppini del Murialdo) sin dalla sua santa morte avvenuta a Torino il 17 maggio 1925 entrava a far parte della schiera di santi sacerdoti torinesi.

La sua fama di santità crebbe sempre più. Gli ex-allievi da lui educati, i confratelli di Congregazione, il clero e i religiosi di Torino erano convinti della sua santità. Il Signore si è degnato anche dopo la morte di confermare la fama di santità con grazie e favori ottenuti per sua intercessione.

Presto crebbe nei fedeli e confratelli il desiderio di vederlo innalzato agli onori degli altari assieme con il fondatore San Leonardo Murialdo, con il quale lavorò più di 37 anni. Il Processo Diocesano sulla vita, virtù e fama di santità fu consegnato a Roma, presso la Congregazione delle Cause dei Santi, il 16 marzo 1994.

Le sue sante spoglie riposano nel Santuario della Madonna della Salute a Torino, al lato della tomba di San Leonardo Murialdo.

Le grazie ottenute per sua intercessione continuano ad avvenire, alimentando sempre più la speranza di vederlo, un giorno non lontano, tra la schiera di Beati e dei Santi Canonizzati. Tutti voi certamente ci chiederete: e la Beatificazione a quando? Dipendiamo solo dalle mani e dalla bontà di Dio per avere, quando Lui vorrà, il miracolo necessario: il sigillo di Dio



Questo sussidio contiene la parola del Papa, del Card. Angelo Amato, Prefetto della Congregazione delle Cause dei Santi, del nostro Sup. Gen. p. Mario Aldegani.

Inoltre contiene informazioni sulla vita e sulla spiritualità di Don Reffo per favorirne la conoscenza e promuoverne la devozione nella grande Famiglia del Murialdo e per ottenere la grazia di un miracolo.



sulla santità dei suoi figli. Anche il Prefetto della Congregazione delle Cause dei Santi invita tutti i membri della Famiglia del Murialdo ed i fedeli ad invocare il Servo di Dio nelle varie vicende della loro vita con la fiducia di ottenere protezione, grazie e anche l'intervento miracoloso.

Questo sussidio (vedi copertina a pag. 10) contiene la parola del Papa, del Cardinale Angelo Amato, Prefetto della Congregazione delle Cause dei Santi, del nostro Superiore Generale p. Mario Aldegani. Inoltre contiene informazioni sulla vita e sulla spiritualità di Don Reffo per favorirne la conoscenza e promuoverne la devozione nella grande Famiglia del Murialdo e per ottenere la grazia di un miracolo. Troverete la preghie-

ra per chiedere grazie. Sono a disposizione di chi ne fa richiesta libri, foglietti, materiale devozionale e di divulgazione della Causa.

"Mi sforzerò di tendere alla maggior santità possibile", era l'obiettivo della sua vita. E ci è riuscito. Dio non mancherà di aiutarci. Facciamoci santi anche noi! ■

p. Orides Ballardini
orides@murialdo.org

Chi ottiene grazie per intercessione di Don Eugenio Reffo e chi desidera approfondirne la conoscenza si metta in contatto con il Postulatore Generale della Congregazione di S. Giuseppe, p. Orides Ballardini.

Per intercessione del Servo di Dio

Don Eugenio Reffo

*Preghiera
per la sua glorificazione*

Signore, Padre buono,
con fede ti preghiamo
per intercessione
di don Eugenio Reffo.
Egli per tuo amore
si fece padre dei giovani poveri,
fu sostenitore
della missione della Chiesa
e guida dei chiamati
alla vita consacrata
nella congregazione
di san Giuseppe.
Fa' che possiamo testimoniare
anche noi il tuo amore
nel servizio dei fratelli bisognosi
e concedici le grazie
che ti domandiamo. *Amen.*

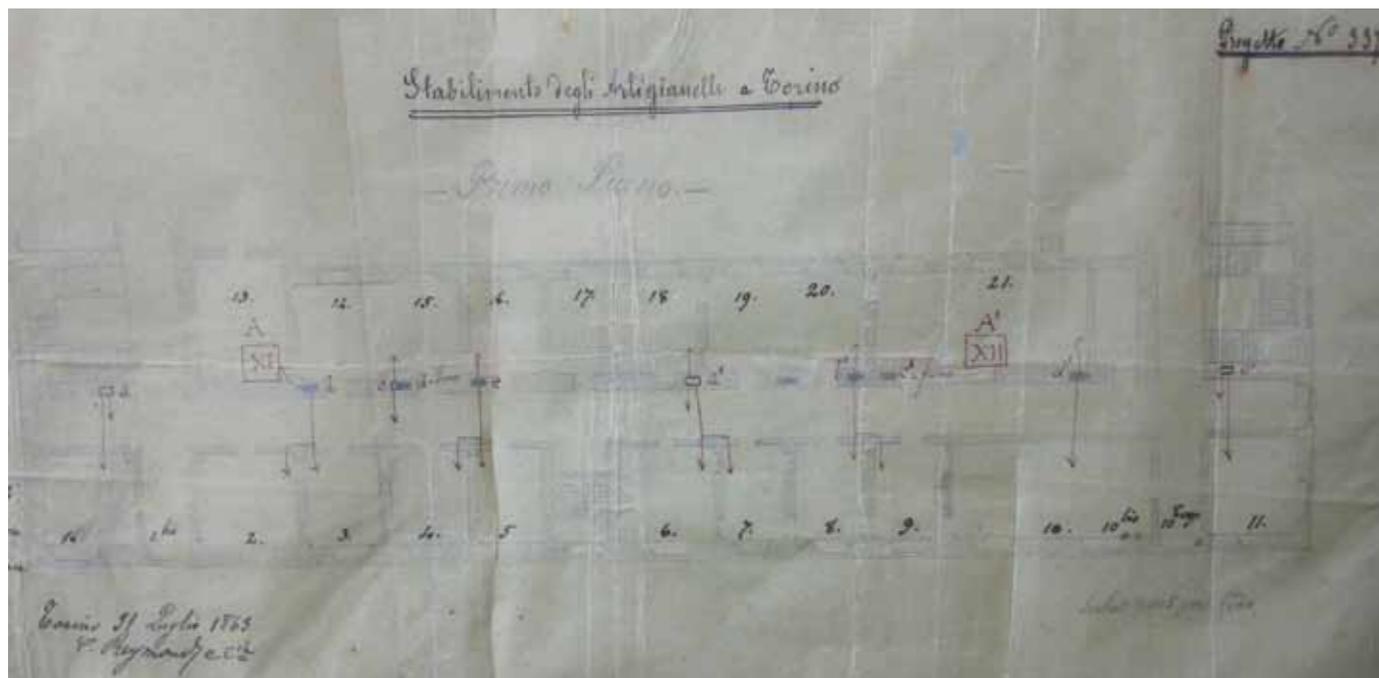


La tomba di don Eugenio Reffo nel Santuario Nostra Signora della Salute di Torino

Riscaldarsi nell' Ottocento



di P. GIOVENALE DOTTA



Il disegno dell'impianto di riscaldamento del Collegio Artigianelli di Torino (1863).

La costruzione dell'attuale edificio del Collegio Artigianelli cominciò nel 1861 e alla fine di marzo 1863 il trasloco dalla vecchia sede del viale della Villa della Regina a quella di Corso Palestro era ormai cosa fatta.

Alcuni lavori però dovettero essere completati in seguito. È curioso, a questo proposito, conoscere il progetto dell'impianto di riscaldamento. Nell'Archivio del Collegio ne esiste un disegno con la relativa descrizione, accompagnata dalla lettera della ditta esecutrice. La riproduco così com'è, con i suoi caratteristici errori.

«Ill.mo Signor Direttore dello Stabilimento degli Artigianelli, Torino.

Qui unito abbiamo l'onore di rimetterle il progetto completo del riscaldamento dello Stabilimento degli Artigianelli così degnamente diretto dalla S. V. Ill.ma. Lo accompagniamo da uno schizzo del disegno del

1° piano, il quale indica le disposizioni proposte. Con questo riscaldamento tutto lo stabilimento sarebbe riscaldato, salvo però i sotterranei e le scale che però potrebbero riscaldarsi mediante qualche disposizione particolare da adottare, come porte etc.

Se mai la S. V. Ill.ma si decidesse a far questo riscaldamento, in quanto al pagamento si potrebbe fare come segue. Noi meteressimo in opera i caloriferi per l'inverno entrante e l'amministrazione pagherebbe la metà della somma in aprile 1864 e per la metà susseguente ad un'epoca più tarda sempre nell'annata 1864».

La lettera è accompagnata da due allegati in cui si parla di due caloriferi, cioè due stufe a carbone, da collocare nei sotterranei, con camini per il fumo fino al tetto e con condotte per l'aria calda che avrebbero portato il tepore (si fa per dire) in vari punti della casa:

diversi ambienti del primo piano, la cappella al secondo piano, i dormitori al terzo piano e altri locali non meglio specificati. Si prevedeva di riscaldare la casa a 12 gradi centigradi (!), bruciando in media 220 kg di carbone al giorno, «per un riscaldamento senza intermittenza» (!).

Il progetto risale al luglio del 1863. Il disegno dell'impianto non è molto nitido, ma vi si possono scorgere le due stufe nei sotterranei (lettere A e A'), le condotte d'aria (a, b, c, e; a', b', d', e') e i punti di emissione del calore. In quella che sarebbe poi diventata la stanza di san Leonardo Murialdo (n. 17) non era prevista, una bocca d'aria calda, che infatti non vi si trova, mentre ne sono rimaste alcune in altri punti della casa. ■

giovenaledotta@gmail.com

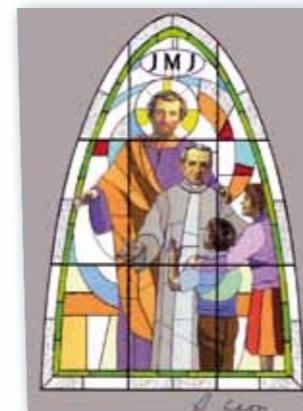
il Collegio Artigianelli tra la fine dell'Ottocento e i primi del Novecento.



« San Giuseppe, sposo e custode »

Discorso tenuto dal Murialdo nel 1857 dal titolo "Panegirico di San Giuseppe", nel quale mette in risalto la grandezza di San Giuseppe come sposo di Maria e custode di Gesù

A cura di p. Giuseppe Fossati - gfoassati@murialdo.org



Vetrata presente nella cattedrale di Tena (Napo-Ecuador)

**Dagli scritti di
San Leonardo Murialdo**
(Scritti, X, pp. 385-390)

«La Chiesa ha scelto fra i gloriosi suoi figli quelli che maggiormente rifulsero per l'amore e la pratica di ogni virtù cristiana, e sollevandoli

all'onore degli altari li ha proposti ai fedeli come i più potenti.

Fra costoro risplende della più viva luce quel grande santo che è il gloriosissimo Sposo della divina Madre, san Giuseppe.

La gloria, a cui venne innalzato da Dio nel corso della sua vita mortale, è così sublime che non solo suscita un santo entusiasmo di ammirazione, ma infonde nell'animo una santa fiducia perché un santo, così glorificato da Dio in terra, sarà pure da Dio esaudito subito in cielo.

E la gloria di cui il Signore Iddio volle onorato san Giuseppe, si manifesta nel duplice carattere che egli ha rivestito di sposo della Vergine

SS.ma e di custode e padre putativo di Gesù.

La sua potente intercessione presso quel Dio che in terra volle essere chiamato suo figlio, ci ottenga la grazia di potere diventare suoi veri devoti, così avremo una sicura caparra di potere anche noi un giorno partecipare a quella gloria che egli già gode in cielo.

In tutte le vostre necessità temporali e spirituali, ricorrete a Giuseppe, e sarete sicuri di essere esauditi. E Maria come sarà contenta di veder onorato il suo caro sposo». ■

G. Murialdo

19 marzo: Festa di S. Giuseppe

*San Giuseppe:
conosco soltanto
il tuo Nome
e il dramma che t'ha riservato
la sorte.*

*Il resto è silenzio:
silenzio di voce,
silenzio di vita,
silenzio di morte!*

*Un santo non facile, sei:
ombra prudente, amorosa,
ombra discreta di un Padre
che veglia e che ama.*

*Ma certi silenzi
son più eloquenti
di tante parole!*

*L'eco festosa
di note, di accenti
t'innalza e ti loda.
L'Ombra tua santa
avvolge la Chiesa,
e della famiglia
è scudo e difesa.*

*Conforti malati,
conforti morenti...
Sei sempre sollecito e buono;
ma gli occhi più attenti,
più dolci e pazienti
nutriti di pace,
di saggi consigli,
di fede e perdono
li volgi ai tuoi figli...,*

*Sei il padre più amato,
e un coro di voci s'innalza,
perché la tua mano
diriga noi tutti
per strade sicure
rivolte a un destino,
pur nobile e arcano,
tra flutti e paure;
destino sofferto,
nutrito nel cuore
con fede infinita;
e orienti il cammino
incontro all'amore,
incontro alla vita!*

p. Serafino Trentin

LETTERA AD UN ALLENATORE

Carissimo Allenatore
per il mese di marzo ho pensato di scriverti una letterina. Oh, nulla di ufficiale! Solo una letterina confidenziale. Io vedo come alleni i tuoi ragazzi: resto ammirato della tua pazienza, della tua naturalezza, della tua bravura, anche.

Debbo dire che ci sai fare, con i ragazzi. E loro ti ascoltano, ti seguono. Tu svolgi il tuo lavoro all'interno di una struttura sportiva che si rifà al carisma di san Leonardo Murialdo, che nel 1873, a Torino, ha fondato la Congregazione di San Giuseppe (i Giuseppini del Murialdo) per dare continuità alla sua opera educativa. Già questi due nomi di santi, S. Giuseppe e S. Leonardo Murialdo, dovrebbero suscitare in te qualche reminiscenza, forse qualche emozione.

S. Giuseppe è stato nientemeno che l'educatore di Gesù. Sotto i suoi occhi, giorno per giorno, Gesù cresceva "in età, sapienza e grazia". Anche i tuoi ragazzi dovrebbero crescere così.

S. Leonardo Murialdo ha educato schiere di ragazzi e di giovani preparandoli alla vita e avviandoli al lavoro. Fin da giovane sacerdote ha lavorato negli oratori torinesi al fianco di S. Giovanni Bosco. Ebbene, dell'Oratorio ha dato una definizione precisa e stringata con tre verbi: imparare, giocare e pregare.

Caro Allenatore, ricorda che nella vita non basta saper giocare ed essere campioni in qualche disciplina sportiva: occorre essere campioni anche come uomini e come cristiani.

Se, con il tuo esempio, riuscirai

a trasmettere loro questi valori, i tuoi ragazzi, una volta cresciuti in età-sapienza-grazia, te ne saranno grati per tutta la vita.

p. Gino Giansante

FESTA DI FAMIGLIA

Desidero indicare il comportamento d'una persona riflessiva, parca di parole inutili e cioè 'silenziosa', che ci può essere d'esempio: il nostro caro San Giuseppe.

Vedetelo nella sua casa-bottega: prega, lavora, osserva, riflette, ascolta e parla poco. No, non fa il musone. Egli conosce il valore delle parole e le usa con umiltà e discrezione, soprattutto da quando è stato scelto da Dio Padre come custode ed educatore della Sua Divina Parola, Gesù.

Il suo modo di parlare e tacere al momento opportuno ci aiuterà a migliorare nelle relazioni personali in famiglia e con gli altri.

Anche a noi, con lui, tacere talvolta conviene per saper parlare meglio in seguito.

p. Adelio Cola

UN ARTICOLO SU S. GIUSEPPE?!

Scrivere un articolo su San Giuseppe: e perché l'hanno chiesto proprio a me?

Poi, piuttosto che cercare quel perché, ho preferito vivere questo invito come un dono: la possibilità di pensare e riflettere un po' su questo santo tanto caro e importante per la Famiglia del Murialdo.

Di sicuro quello che più mi salta alla mente e mi ha sempre fatto riflettere, pur consapevole di non dire nulla di nuovo, è il fatto che Giusep-

pe sia stato l'uomo del silenzio e allo stesso tempo sia riuscito ad essere comunque un grande protagonista nella storia biblica. Lui non dice nessuna parola, eppure è personaggio principale e fondamentale: un paradosso ai nostri giorni, se pensiamo che per farsi notare e prevalere sugli altri si usano tutti i mezzi possibili e si cerca di fare quanto più "rumore" possibile. Eppure Giuseppe, con il suo silenzio, ha saputo essere

protagonista, ha fatto sentire forse il suo "SI" silenzioso e convinto al disegno di Dio su di lui... e forse proprio questo atteggiamento, credo, sia piaciuto molto anche a Leonardo Murialdo, tanto che ha provato ad incarnarlo nella sua vita vivendo il suo famoso motto 'FARE E TACERE'.

Così, alla fine di questa breve riflessione, più che condividere chissà cosa, mi viene da lanciare un invito, per primo a me stesso: cercare

di rifarsi ogni giorno all'esempio di questi due grandi santi, consapevoli che anche nel silenzio, se vissuto bene e nel modo giusto, possiamo diventare protagonisti della nostra vita, e possiamo lasciare un segno in questa società che urla per cercare approvazione e visibilità, certi che il nostro silenzio sarà ascoltato e visto da Lui, che alla fine è quello che più conta.

Paolo Boscolo

Il Padre Generale alla notizia della morte del senatore Oscar Luigi Scalfaro (1918 - 2012), nono Presidente della Repubblica Italiana dal 1992 al 1999, ha espresso affettuosa e riconoscente partecipazione di preghiera e di cordoglio con una lettera indirizzata alla figlia Marianna Scalfaro a nome di tutta la Congregazione.

" (...) Il Presidente Oscar Luigi Scalfaro, suo illustre genitore, ha conosciuto da vicino le nostre Istituzioni e i nostri confratelli, onorandoci, in più occasioni, della sua visita e della sua presenza in varie celebrazioni, soprattutto a Torino, sede della nostra Casa Madre al Collegio Artigianelli; si è fatto presente con la sua generosità a sostegno delle nostre opere sociali ed educative; ci ha offerto la sua parola profonda ed illuminata, anche su temi religiosi e formativi. Lo ricordiamo quindi come un grande amico e benefattore. Al coro di attestazioni che si è levato per sottolineare le virtù civili e politiche del Presidente Scalfaro, accetti che si unisca il nostro ricordo di un amico, tanto vicino e tanto sensibile al nostro carisma, profondo conoscitore ed estimatore, da piemontese, del nostro Fondatore San Leonardo Murialdo (...)"

p. Mario Aldegani



Il sen. Oscar Luigi Scalfaro il 31 marzo 2000 è intervenuto durante il Convegno Studio "La figura e l'opera di San Leonardo Murialdo nel contesto della Torino dell'Ottocento" tenutosi nel teatro del Collegio Artigianelli di Torino in occasione del Centenario della morte di S. L. Murialdo.

A servizio della famiglia

di SR EMMA BELLOTTO



Le suore Murialdine svolgono il loro apostolato specifico tra la gioventù e le famiglie secondo la Regola di Vita che dice: *“Prepariamo i giovani sposi affinché formino nuove famiglie cristiane, aiutiamo e sosteniamo i coniugi a vivere la loro vocazione”*.

Abbiamo rivolto alcune domande a una consorella che da anni lavora in questo campo.

Come concretizzi questo apostolato?

Lavoro nella pastorale familiare in parrocchia e a livello di diocesi, animando e sostenendo il cammino formativo dei fidanzati e delle coppie cristiane affinché a loro volta possano diventare fermento di evangelizzazione.

Qual è lo stile tipico di una suora Murialdina che si dedica a questa pastorale?

Rivelare il volto di Dio Amore è compito di ogni cristiano, ma è vocazione specifica di chi si consacra a Dio vivendo il carisma di san Leonardo Murialdo.

Nel contesto ecclesiale attuale si inserisce a pieno titolo il nostro contributo di donne consacrate nella vita religiosa con la particolare sottolineatura di san Leonardo: Dio ama ogni creatura con amore tenero, personale, infinito.

In particolare quali sono le tue attività?

Il servizio mio e delle consorelle che lavorano in questo campo si esplicita attraverso l'animazione dei corsi per fidanzati in preparazione al matrimonio; la formazione delle coppie animatrici per tali

corsi; l'accompagnamento dei gruppi “giovani sposi” o “gruppi famiglie”; presenza nei centri di ascolto; preparazione dei genitori al battesimo dei figli e incontri di catechesi per i genitori.

In che modo aiutate i giovani sposi?

Molto importante è dar loro la possibilità di una formazione continua con incontri periodici nei quali possano condividere la loro fede e non solo.

Qual è il vostro ruolo specifico in questa formazione?

Il nostro è un ruolo di animazione, formazione e accompagnamento che nella comunità diventa cammino verso una crescita umana e cristiana di coppie e famiglie per aiutarle a maturare scelte di servizio ecclesiale a seconda delle vocazioni specifiche. Impegnandoci in questo settore possiamo dedicare una particolare attenzione alle famiglie povere e in difficoltà collaborando con gli organismi del territorio a favore della vita. ■

murialdine@murialdo.org



L'AFRICA PER I BAMBINI I BAMBINI PER L'AFRICA

di P. TULLIO LOCATELLI



Papa Benedetto XVI ha visitato il Benin, uno stato africano tra i più provati, nei giorni 18-20 novembre 2011, e ha consegnato a tutta la chiesa di Dio che è in Africa la esortazione apostolica *Africae munus* (L'impegno dell'Africa), frutto del sinodo celebrato nell'ottobre del 2009. Si tratta del secondo sinodo che riflette sull'essere cristiani oggi in Africa.

Ha fatto scalpore il fatto che il papa ha dedicato una particolare attenzione ai bambini in occasione della sua visita in Benin. Nel pomeriggio del giorno 19 si è recato al Foyer “Paix et Joie” presso la parrocchia di Sainte-Rita, gestito dalle Missionarie della Carità della Beata Madre Teresa, che ospita alcune decine di piccoli abbandonati o malati e fornisce assistenza a numerosi altri bambini della zona. Forse è la prima volta che un papa incontra i bambini in modo così ufficiale e dedica un poco del suo tempo tutto per loro.

I padri sinodali avevano scritto: *“In Africa ci sono i bambini uccisi prima della nascita, i piccoli non desiderati, gli orfani, gli albinati, i fanciulli di strada, quelli abbandonati, i bambini-soldato, i bambini prigionieri, i piccoli forzati a lavorare, quelli maltrattati a causa di un handicap fisico o mentale, quelli considerati come stregoni, i fanciulli detti serpenti, i ragazzi venduti come schiavi sessuali, quelli traumatizzati, senza alcuna prospettiva di avvenire...”*

Un quadro fosco di cui si è fatto interprete il documento pontificio nel quale si auspica: *“Proprio come i giovani, i bambini sono un dono di Dio all'umanità, e pertanto devono essere oggetto di particolare cura delle loro famiglie, della Chiesa, della società e dei governi, perché sono fonte di speranza e di rinnovamento della vita”*. (n. 65)

In quella visita il papa disse ai bambini, per farsi sen-



tire dagli adulti in modo particolare perché essi sono più vicini a Gesù e possono essere suoi testimoni: *“Nel profondo del mio cuore, posso dirgli per esempio: «Gesù, io so che tu mi ami. Dammi il tuo amore così che io ti ami e ami gli altri con il tuo amore. Ti affido le mie gioie, le mie pene e il mio futuro»*. Non esitate, cari bambini, a parlare di Gesù agli al-

tri. Egli è un tesoro che bisogna saper condividere con generosità”. E poi ha aggiunto: *“Cari bambini, Gesù vi ama! Chiedete anche ai vostri genitori di pregare con voi! A volte, bisogna spingerli un po'. Non esitate a farlo. Dio è così importante!”*

L'esortazione apostolica pone al centro tre parole, tre temi fondamentali: riconciliazione, giustizia e pace. Spetta alla chiesa d'Africa tradurre in tutte le dimensioni dell'esistenza civile, sociale, ecclesiale, tali principi guida per offrire alle nuove generazioni delle prospettive di futuro cariche di speranza.

I bambini, i giovani, costituiscono la maggioranza della popolazione in Africa; per questo essi vanno stimati, rispettati, aiutati a crescere, messi nella condizione di costruire il volto nuovo dell'Africa. Per questo l'Africa è chiamata a fare molto per i bambini, nella consapevolezza che i bambini sono oggi la speranza per l'Africa e domani i protagonisti a vari livelli e nelle varie nazioni. Il molto che può essere fatto oggi per ogni bambino è una preparazione dell'avvenire nuovo per tutta l'Africa.

Parlando dell'educazione, il papa ricorda l'impegno ai Vescovi e ai religiosi di operare affinché ai bambini sia consentito frequentare la scuola e così conclude: *“è una questione di giustizia per ogni bambino e, molto più, ne dipende l'avvenire dell'Africa”*. ■

provinciale.it@murialdo.org



I partecipanti al Capitolo Generale

Pubblichiamo parte della Lettera circolare (n. 23) del Padre Generale con la quale annuncia e convoca i confratelli che parteciperanno al XXII Capitolo Generale a Buenos Aires.

Cari Confratelli, dopo la celebrazione dei capitoli delle province e degli organismi similari e le rispettive votazioni dei delegati, comunico ufficialmente i nomi dei 35 confratelli che sono stati convocati per il XXII Capitolo Generale a Buenos Aires il 4 giugno 2012:

IL PADRE GENERALE:
p. Mario Aldegani

I CONSIGLIERI GENERALI:
p. Alejandro Bazán,
p. Marco Villalba,
p. Fidel Antón

I SUPERIORI PROVINCIALI:
p. Mario Parati
(Delegazione dell'Africa),
p. Paolo Cestonaro
(Provincia Argentino-Cilena),
p. Raimundo Pauletti
(Provincia Brasiliana),
p. Hugo Sanchez
(Provincia Ecuatoriano-Colombiana),
p. Tullio Locatelli

(Provincia Italiana),
p. Roberto Landa
(Vice Provincia di Spagna),
p. Giuseppe Rainone
(Vice Provincia USA-Messico)

I DELEGATI ELETTI:
PER LA DELEGAZIONE DELL'AFRICA:

p. Luigi Cencin
p. Michael Lahai

PER LA PROVINCIA ARGENTINO-CILENA:
p. Carlos Barra
p. José Luis Di Paolo

PER LA PROVINCIA BRASILIANA:
p. Ernesto Camerini
p. Antonio Laurí Da Souza
p. Juarez Dalan Murialdo

PER LA PROVINCIA ECUATORIANO-COLOMBIANA:
p. Ramiro Altamirano
p. Carmelo Prestipino
p. Ernesto Villacres

PER LA PROVINCIA ITALIANA:
p. Alessandro Agazzi
p. Antonio Barone
p. Ferruccio Brignoli
p. Mauro Busin
p. Danilo Magni
p. Massimo Rocchi
p. Luigi Savino
p. Renzo Sibona

PER LA VICE PROVINCIA DI SPAGNA:
p. Pedro Olea

PER LA VICE PROVINCIA USA-MESSICO:
p. Jesus Berrizbeitia

PER LE COMUNITÀ DIPENDENTI DA CASA GENERALIZIA:
p. Eugenio Beni
p. Giovenale Dotta

PER I FRATELLI:
fr. Pierangelo Rizzato
fr. Giuseppe Zana

A tutti i convocati l'augurio di vivere questa grande esperienza di unità della Congregazione con passione e con gioia (...). (...) Il Capitolo è certamente un momento di Grazia e di Luce per una famiglia religiosa, ma non smettiamo di invocare su di noi il dono dello Spirito (...). ■

p. Mario Aldegani,
padre generale



Nei Capitoli Provinciali, celebrati in questi mesi in tutte le Province della Congregazione, sono stati eletti i partecipanti al Capitolo Generale. Nella foto i 46 capitolari e i 13 laici invitati che hanno partecipato al Capitolo della Provincia Italiana celebrato ad Ariccia dal 27 al 30 dicembre 2011.



“Figlio, tuo padre ed io, angosciati, ti cercavamo.”

In questa rubrica, iniziata nel numero precedente, continuiamo a pubblicare i commenti a questa icona evangelica (Lc 2,48) scelta per il XXII Capitolo Generale. Questo secondo intervento è di p. Antonio Molinaro.

UNA PAGINA DI VANGELO PIUTTOSTO MISTERIOSA, PER ME, DA SEMPRE... Proviamo a guardarla attraverso la nostra vita quotidiana.

I suoi genitori si recavano ogni anno a Gerusalemme per la festa di Pasqua. Quando egli ebbe dodici anni, vi salirono secondo l'usanza;

“Mamma, devo andare a Messa insieme ai miei amici e ai catechisti; mi ci accompagni?” “Francesco, oggi è Domenica; almeno oggi riposiamoci, è una settimana che ti accompagno dappertutto!”

È già nel nostro cuore di genitori e di “giuseppini” che è fumigante lo stoppino della fede-fonte di gioia, il desiderio dell'incontro, l'entusiasmo per l'amore che ci aspetta per la Comunione. L'amore, la gioia, l'intimità con Lui si trasmette per fedeltà contagiosa.

Maria e Giuseppe si perdono il figlio?! Estate Ragazzi, ore 13,00, fine delle attività del mattino:... 3-4 ragazzi, ogni giorno, aspettano invano i genitori... che li hanno dimenticati?!

Alcune cose sono così grandi, che non hanno alcuna giustificazione, ma attendono l'immediata conversione della vita. Genitori che necessitano di riordinare la scala dei valori all'interno della vita familiare e la famiglia del Murialdo di ricentrarsi, ancora e ancora, attorno alla compagnia dei più “piccoli” senza se e senza ma.

Maria pensava che Gesù stesse con Giuseppe e viceversa...

Sabato sera, nel soggiorno di casa, davanti al piccolo che ascolta incredulo:

Papà: “Maria, stasera tocca a te tenere Francesco, io vado a giocare a calchetto con gli amici”.

Mamma: “Giuseppe, ma cosa dici?! Avevi promesso che lo tenevi tu ed io ero libera per una serata tra sole donne!”

Quanti messaggi, più o meno inconsci, che facciamo giungere al cuore dei nostri ragazzi, a volte di lontananza, di poca stima, di stanchezza, fino a creare paure ed insicurezze che si porteranno dietro per molti anni.

Nel cuore di una mamma, di un papà, di un giuseppino-murialdino non può esserci mai ottusità; l'amore non lo permette, mai!

Gesù rimase a Gerusalemme senza che i genitori se ne accorgessero:

Mi recai a casa dei genitori, preoccupato per il loro figlio, che avevo visto drogarsi.

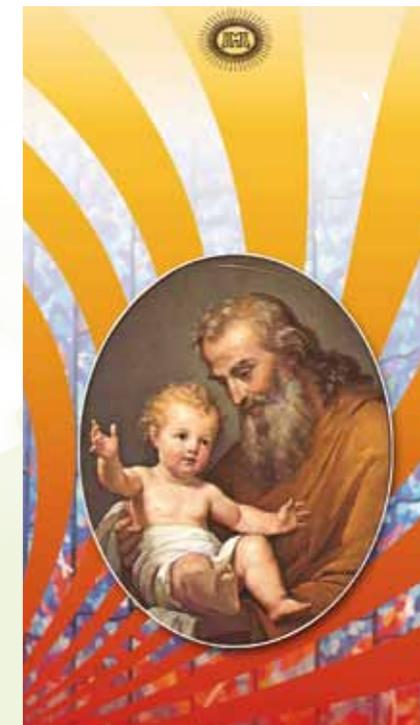
Reazione dei genitori: “Impossibile, mio figlio non lo farebbe mai! Con noi è sempre sincero! Non abbiamo avuto nessun segno! Lei si sbaglia!”

Non di tutto siamo esperti; non lo sono i genitori, non lo è un giuseppino o un animatore, ma, insieme, una famiglia “educativa” avrà ottime possibilità di rendere l'amore accorto e sveglio, nella compagnia dei più piccoli tra noi.

Perché ci hai fatto questo? Tuo padre ed io, angosciati, ti cercavamo.

Genitori in una stanza d'ospedale, accanto al figlio che ha tentato il suicidio: “Perché lo hai fatto? Ti abbiamo dato tutto quello che hai chiesto? Ti abbiamo sempre accontentato?!”

Quante volte andiamo alla ricerca,



nella direzione sbagliata, dei nostri ragazzi, sempre più difficili da capire, perché moderni, diversi, portatori di novità e noi, vecchi negli occhi e nelle risposte, a cercarli su vecchi e comodi sentieri... vuoti. E poi, un giorno, la meraviglia di ritrovarli (per chi ha la fortuna di un'altra occasione) “altrove”!

Essi non compresero ciò che aveva detto loro... ma sua Madre meditava tutti questi fatti nel suo cuore.

Papà: “Basta! Ho detto di no e finché sei sotto questo tetto fai come dico io!”

Mamma: “Non capisco proprio cosa ti sia successo! Non ti riconosco più. Chi ti ha messo queste idee in testa?!”

Quante parole al vento, quante confidenze a vuoto dei nostri ragazzi... perché il nostro cuore e le nostre orecchie sono otturate da preoccupazioni, che hanno perso il senso ed il fine ultimo: il bene di quegli stessi ragazzi che ormai parlano da soli... senza cuori pronti ad accogliere e meditare sulle cose, pur difficili da comprendere, che raccontano. ■

p. Antonio Molinaro
molinaroantonio@murialdo.org



La comunità di Foggia davanti al quadro di San Giuseppe posto nella chiesa. Da sinistra p. Luigi Pierini, p. Gino Savino, p. Silvano Cazzola, p. Giuseppe Minisci.

so di farmi sacerdote in una famiglia religiosa che fa di San Giuseppe il suo Santo ispiratore, non ho lo stesso amore e voglia di imitazione che colgo in questo giovane!

Mi sono anche chiesto: nella nostra Opera, quanto S. Giuseppe viene guardato, amato, imitato? Certo, tra le nostre feste c'è anche quella di S. Giuseppe, ma anche semplicemente a livello d'immagine nel nostro oratorio non c'è proprio niente! Immaginate però la mia meraviglia quando, guardando le foto storiche dell'Opera, e precisamente quelle dell'inaugurazione (1936), ho notato che in fondo al portico c'era una fantastica statua di S. Giuseppe. Ho chiesto quindi conferma ai nostri... adulti, che con nostalgia mi hanno parlato della statua che dominava sui cortili e qualcuno mi ha detto: "perché non ricreiamo lo stesso angolo di S. Giuseppe che i nostri fondatori hanno voluto fin dall'inizio?" ■

p. Gino Savino - ginosavino@livenet.it

S. Giuseppe a Foggia

L'anno scorso si è presentato da me un giovane che conoscevo solo di vista, ma che avevo avuto modo di apprezzare per il suo impegno in ambito sportivo e sociale, e mi ha detto: "p. Gino, io sono affascinato dalla figura di San Giuseppe, del suo umile e grandioso impegno fatto di semplicità, quotidianità, lavoro, disinteresse. Sento che il Signore mi chiama a seguire nella vita il suo esempio. Su internet ho cercato una famiglia religiosa che facesse di San Giuseppe la sua figura ispiratrice e ho conosciuto i Giuseppini del Murialdo. Che devo fare per seguire la mia ispirazione?"

Questa esperienza mi ha molto colpito, e non perché un giovane volesse diventare religioso, cosa anche questa affascinante, ma per l'amore che avevo letto negli occhi di quel giovane verso San Giuseppe. Mi sono detto, io Giuseppino del Murialdo, che ho deci-



Foto storica - 1936: la statua di S. Giuseppe posta in fondo al portico dell'Opera di Foggia.

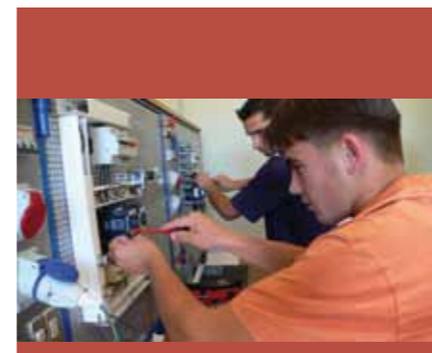
Vivere il "qui e ora"

Si sente dire spesso: "se ti impegni, riesci; e se vuoi lavorare, basta cercare", come se potessimo esorcizzare la crisi, trasformandola in una questione prettamente individuale.

Per dirla tutta, qualcosa di vero c'è, ma basta guardarsi intorno, senza ricorrere alla cronaca, per comprenderne la superficialità.

Sergio è un ex allievo ENGIM, che ventidue anni fa ha ottenuto la qualifica di operatore meccanico, coltivando nel tempo il sogno di mettere in piedi una sua impresa. Ha fatto esperienza, imparato il mestiere, anche con il sacrificio di trasferte all'estero, ed un giorno è riuscito a realizzare il suo desiderio. Nel frattempo si è sposato ed ha avuto la Grazia di avere tre bellissimi bambini.

Eppure il suo impegno non l'ha premiato: lo scorso anno, per carenza di liquidità, nonostante le commesse acquisite, ha dovuto chiudere l'impresa, licenziare i suoi operai, pagare i debiti ed ora è senza lavoro; o meglio, lavora senza contratto dodici ore al giorno, guadagnando 800 € al mese, quando si ricordano di pagarlo.



Mario invece è un caro amico, ha 48 anni ed è un venditore con quasi trent'anni di esperienza; oggi è disoccupato e, per sbarcare il lunario, ha accettato di fare le pulizie senza contratto in una stazione ferroviaria di Torino, per 9 ore al giorno, a 500 € al mese.

Mi ha detto che ciò che lo umilia non è il lavoro in sé, ma l'arroganza dei suoi capi: "se non ti va, come te ne troviamo cento". Chi gli parlava era un giovanotto: "mi dava del tu, senza rispetto, proprio come si fa con gli stranieri a cui si dà sempre del tu anche quando li vedi per la prima volta!"

Mario è drastico nelle sue conclusioni: "chi perde oggi il lavoro perde il diritto di cittadinanza, i diritti più elementari; diventi vulnerabile, non sei neppure un numero!"

Sul precedente numero di Vita Giuseppina ho accennato agli incontri che ci cambiano. Oggi invece penso ad un atteggiamento che non ha età e, se dovessi esprimerlo

ai miei figli, direi così: "vivate bene il presente... l'oggi è una Grazia che non si ripete... nel Qui e Ora c'è quel contributo che nessuno può dare al vostro posto. Pensate in lungo, mirate in Alto, ma vivete l'oggi, facendo bene ciò che vi tocca fare (studio, lavoro, impegno, amicizia, amore, affetti, servizio)".

Vivere bene il Qui e Ora è il modo con cui possiamo provare ad essere i protagonisti di ciò che vogliamo vivere, diventare, amare, non ieri né domani, ma proprio oggi: solo così possiamo preparare la mente, il corpo e l'anima per quei momenti difficili, quando la solitudine colpisce, quando non ci sono né parole consolanti, né risposte adeguate e forse neppure domande corrette. ■

Paolo Bornengo
paolo.bornengo@engim.it





LA DELEGAZIONE AFRICA dal cammino fatto una grande speranza per il futuro

Continuiamo le nostre interviste a coloro che in questi 6 anni hanno ricoperto un ruolo di responsabilità nelle diverse realtà della Congregazione. Il nostro secondo incontro è con padre Mario Parati, primo delegato d'Africa.

Grazie p. Mario (o, come tutti ti conoscono, sarebbe meglio chiamarti p. Mariolino!) per questo tempo che doni ai nostri lettori. Ci descrivi in breve la Provincia in cui ti trovi dal 2006?

Beh, devo dire anzitutto che non siamo ancora una vera e propria Provincia, ma una "Delegazione". Che ci volete fare? È colpa dell'età, siamo troppo giovani! Ma credo che presto anche l'Africa sarà "elevata di grado"! Effettivamente l'età media dei Giuseppini è

bassa: 38 anni. Siamo la realtà più internazionale della Congregazione, con ben 9 nazionalità rappresentate: pensate che c'è una comunità con 4 confratelli di 4 continenti diversi! I Giuseppini sono 58; i seminaristi nelle varie fasi della formazione sono 45. Questi ultimi anni sono stati benedetti da tante celebrazioni, ordinazioni, consacrazioni religiose e penso che lo saranno anche i prossimi (forse anche di più): indubbiamente questi eventi sono stati una spinta forte per tutti,



21 confratelli hanno preso parte al capitolo della Delegazione d'Africa riuniti a Lunsar (Sierra Leone) dal 28 al 31 dicembre 2011.



come una potente iniezione di gioia, di speranza e fiducia nel domani. Il carisma del Murialdo dimostra in Africa un'incredibile vitalità e una forza di attrazione sorprendente. Ma, sapendo che è il carisma dei giovani e che questo è il continente più giovane del mondo, c'è poco da meravigliarsi.

I primi Giuseppini sono arrivati nel West Africa nel 1979 ed ora siamo presenti in 3 nazioni con 6 opere, anche se forse presto le nazioni diventeranno 4 con un'altra presenza.

Abbiamo 5 centri di formazione professionale, 3 scuole primarie, 3 scuole superiori, 3 parrocchie, moltissime cappelle, case famiglia e poi numeri impressionanti di bambini, ragazzi e giovani nei nostri gruppi e attività, per non parlare degli innumerevoli progetti sociali e caritativi (pozzi e scuole nei villaggi, piccole cooperative di lavoro, attività agricole e produttive, sostegno a bambini, mamme, poveri e malati...). Ci sarebbe da scrivere un libro... venite a trovarci e capirete qualcosa in più!

Nei quasi sei anni di servizio come delegato d'Africa quali sono state le fatiche e le gioie che hai vissuto e gli insegnamenti che hai ricevuto?

La fatica più grande è stata quella di viaggiare e cambiare spesso luogo e sede, senza potermi radicare in un posto fisso con le stesse persone.

La gioia più grande? La stessa: viaggiare e cambiare paesi, lingue, gente è una ricchezza immensa, che apre la mente e il cuore agli orizzonti più vasti e più belli delle differenze e dei colori dell'internazionalità. Quando penso alla grettezza di chi vede solo il proprio angolino e poco più in là del suo naso o pensa di essere il centro del mondo, mi viene un po' di tristezza... Sono stato davvero fortunato in questi 6 anni!

Quali sono le sfide più importanti che la Delegazione avrà davanti dopo il Capitolo generale del giugno 2012?

Forse quella della sussistenza economica, ma soprattutto quella del passaggio di responsabilità tra confratelli missionari immigrati e giovani Giuseppini locali. Ma noi siamo vaccinati alle sfide, le affrontiamo con gioia, ottimismo e fiducia nella Provvidenza.

Un ricordo che ti resterà indelebile di questi anni?

Uno fra i tantissimi; un ragazzino africano una volta mi chiese: "Don Mariolino, è vero che tu sei un

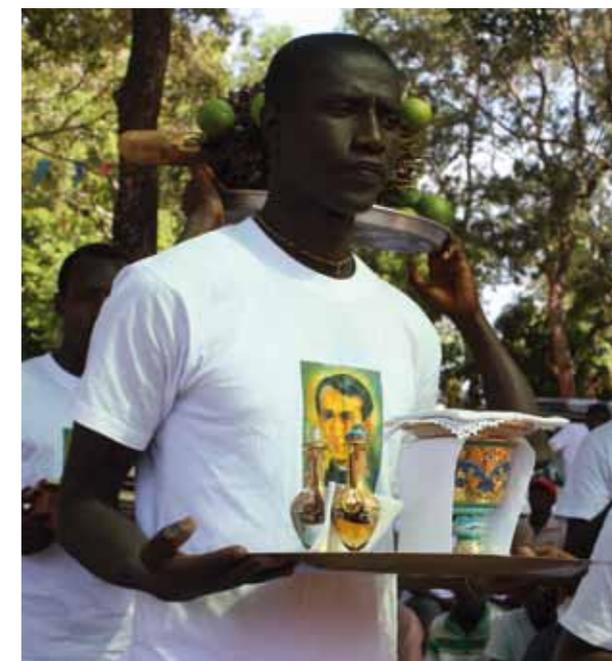


capo?" E io: "No, sono solo un tuo amico!". E lui: "Meno male! A me piacciono più gli amici che i capi!"

Un messaggio ai lettori di Vita Giuseppina...

Il Papa ha detto che l'Africa è il continente della speranza e un polmone spirituale dell'umanità! Auguro a tutti i lettori un buon cammino di vita con la gioia e la speranza dell'Africa! Con un grazie infinito a chi ci vuol bene e ci aiuta in vari modi! ■

A cura della Redazione
mariolino@murialdo.org



"NON ACCONTENTARTI DI GUARDARE L'ORIZZONTE, SPINGI LO SGUARDO

di P. FERRUCCIO CAVAGGIONI



ALL'INFINITO"



Questa frase intrigante, che ho trovato scritta sulla parete di un faro, dà in un qualche modo il senso di ciò che significa "missionarietà", vale a dire una spiritualità impregnata dello spirito missionario: una spiritualità che parte dall'incontro personale con il Cristo per dilatarsi a desiderare di farsi "amore" per ogni persona. Un cuore che sa sempre aprirsi all'"oltre", all'"altro", sempre degno di amore, perché sempre amato da Dio. E allora appunto il nostro sguardo d'amore non ha più frontiere, non ha più confini. La nostra preghiera si fa universale: abbracciare il mondo nelle sue molteplici varietà e modi di vivere.

Mi è capitato sotto mano in questi giorni di rileggere qualcosa di s. Teresa del Bambino Gesù, che mi sembra cadere a fagiolo per capire il senso dello spirito missionario. Santa Teresina è stata dichiarata Patrona delle missioni da Papa Pio XI, pur non essendosi mai mossa dal suo monastero di clausura; ma il suo spirito sapeva dilatarsi sull'"oltre" e abbracciare l'"altro". "Nel cuore della Chiesa, mia madre, io sarò l'amore". Essere "missionari" significa entrare nel cuore della Chiesa, con l'amore.

La piccola Teresa sapeva bene di essere solo una ragazza giovane e debole, ma allo stesso tempo aveva una fiducia sconfinata in Gesù tanto che decise di offrirgli tutta la sua vita senza tenere nulla per se stessa.

Teresa amava Cristo con tutto il cuore, e per questo voleva che lui fosse conosciuto e amato anche da

tutti gli uomini in tutto il mondo; per questo avrebbe voluto essere missionaria su tutta la terra per annunciare senza mai fermarsi la salvezza del Signore, dalla creazione fino alla fine del mondo. Un desiderio apparentemente impossibile ed esagerato per qualsiasi essere umano; e lei non era che una povera ragazza, più piccola e più fragile di tutte le altre... La sua spiritualità attingeva ad una certezza: Gesù mi ama nel mio essere povera e fragile creatura; e Lui avrebbe potuto riempirla di sé e trasformarla in quel fuoco di amore divino che è capace di attirare a sé tutti quelli che cercano Dio con cuore sincero.

Nel chiuso del convento Teresa, senza mai stancarsi, pregava ed offriva sacrifici d'amore per gli amici sacerdoti missionari, nella certezza che, quando fosse arrivata in cielo, la sua unione con loro sarebbe dive-

nuta ancora più forte e piena, e che la sua anima sarebbe volata insieme a loro nelle missioni più lontane.

È un modo forse un po' ingenuo, tipico dell'800, questo modo di vedere le cose, ma la sostanza non cambia. Uno spirito impregnato di amore non si immiserisce dentro confini angusti di egoistici benessere. "Ogni uomo è mio fratello"; ogni uomo lo faccio nascere "mio fratello" ogni giorno dentro di me. Ogni giorno accolgo il dono di vivere la mia vita cristiana, in dimensione missionaria, nel mondo della famiglia, del lavoro, della chiesa, della società, che può significare di mettere a servizio di Dio e dei fratelli i doni da lui ricevuti. Quaresima di fraternità! ■

vicario.it@murialdo.org

BENIN

Papa Benedetto XVI ha scelto il Benin - un pezzo d'Africa pacifico, dove le fedi convivono e dove il voodoo, da qui esportato in America latina al tempo degli schiavi, è religione ufficiale - per il suo secondo viaggio africano, durante il quale ha voluto consegnare personalmente ai vescovi di tutto il continente il testo conclusivo del sinodo dei vescovi per l'Africa del 2009, l'esortazione apostolica, "Africae Munus - L'impegno dell'Africa", volendo così fare di questo un punto di partenza per il rilancio del continente africano.

Il testo papale auspica che la "globalizzazione della solidarietà" eviti la "tentazione del pensiero unico sulla vita, sulla cultura, sulla politica, sull'economia, a vantaggio di un costante rispetto etico delle diverse realtà umane per una solidarietà effettiva".

L'Esortazione apostolica si conclude con un rinnovato appello all'Africa ad alzarsi in piedi e prendere in mano il proprio futuro, per essere, come a tutto diritto può essere, "polmone spirituale per il mondo intero". ■

**SIERRA LEONE
GUINEA BISSAU
GHANA
ALBANIA
ROMANIA**

Giuseppini del Murialdo nella loro storia hanno sempre avuto la missionarietà come propria caratteristica. Nel tempo hanno dato, esportato, alimentato, il carisma murialdino ovunque gli è stato chiesto di farlo con presenze ed opere.

Le singole ex-province in Italia, di loro iniziativa, hanno dato vita e presenza giuseppina in Africa (Sierra Leone, Guinea Bissau, Ghana) e nell'Est europeo (Romania e Albania). Attualmente Romania e Albania fanno parte della Provincia Italiana, mentre le altre realtà hanno dato vita alla "Delegazione di Africa", assumendo così una loro autonomia giuridica.

L'Italia si sente comunque ancora molto legata all'Africa e si chiede come poter mantenere e alimentare un legame, che tanto bene ha fatto sia all'Italia che all'Africa.

A questo proposito è importante riconoscere come la coscienza missionaria sia un elemento capace di mettere in moto tante risorse spirituali, umane e materiali, tali da essere definite una vera e propria continua occasione per un movimento di rinnovamento.

Se definiamo la missionarietà come sensibilità che spinge, oltre i propri orticelli e i propri schemi culturali, a testimoniare il Vangelo secondo il carisma murialdino nel dialogo cercato con l'"altro", anche aprendoci ai più ampi orizzonti, ne nasce che ogni battezzato, che si nutre al carisma murialdino (in primis i Giuseppini), si sente di appartenere non più a un territorio circoscritto, ad una definita cultura, ma ad un carisma capace di incarnarsi ovunque e comunque, perché segno e dono dell'amore infinito, tenero e misericordioso di Dio che vuole salvi tutti gli uomini". ■

(Dal Documento finale del Capitolo Ambito Missionarietà della Provincia Italiana).

A cura di Nunzia Boccia - nunziaboccia@gmail.com



Sembra uno slogan pubblicitario... beh ... è anche quello, ma dietro a questa frase vi è molto di più. In questo messaggio vi è la filosofia, l'essere della neonata MURIALDOEST Onlus, organizzazione fortemente voluta dal Consiglio della Provincia Italiana, creata con lo scopo di promuovere e sostenere in Italia, e non solo, le nostre presenze nell'Est Europa e cioè in Albania e Romania.

Lungi dal voler ripetere... sovrapporsi... interferire con altre realtà di Congregazione, Murialdoest Onlus si prefigge due scopi specifici:

1. far conoscere, attraverso attività di informazione, sensibilizzazione, proposte di volontariato estivo, le nostre opere Giuseppine nell'Est Europa al maggior numero di persone possibile, sia all'interno delle realtà di Congregazione presenti in Italia che al di fuori di esse, cercando di avvicinare la nostra gente a questi popoli e culture, per tantissimi motivi a noi vicinissimi eppure spesso assai poco conosciuti e circondati da pregiudizi, che non hanno ragione di esistere. Albanesi e Rumeni sono spesso i nostri vicini di casa, i nostri compagni di classe, il negozio o il bar sotto casa, i nostri colleghi di lavoro, persone a cui quotidianamente affidiamo i nostri anziani, i nostri figli, la cura delle nostre case; ma malgrado ciò, un filo di diffidenza a volte ci separa da loro. Noi vorremmo spezzarlo, attraverso una maggior conoscenza della loro cultura e delle loro ricchezze umane.

2. Il secondo scopo è quello di raccogliere risorse economiche che possano sostenere le attività che i Giuseppini svolgono in Albania e Romania. Questo, attraverso uno strumento semplice e gratuito: il 5 x 1000 (in Italia) ed il 2 x 100 (in Romania).

Murialdoest non è e non vuole essere un ufficio di progettazione, ma uno strumento efficace di comuni-

cazione che, attraverso campagne di sensibilizzazione attentamente studiate, coinvolga cittadini Italiani, Romeni e Albanesi residenti in Italia e i loro familiari rimasti in Patria, aziende Italiane con interessi in questi paesi dell'est, in una virtuosa spirale di solidarietà che porti ad azioni concrete, ma a costo zero, di sostegno alle nostre attività in questi paesi.

Da qui lo slogan "CONCRETAMENTE PER LA TUA TERRA e PER LA TUA GENTE".

Per raggiungere questi risultati è stato attivato un sito internet www.murialdoest.eu in 3 lingue; si stanno producendo video e spot pubblicitari rivolti ai Romeni ed Albanesi residenti in Italia, che si possono trovare direttamente on line sul nostro sito web, su Youtube, e in onda, dieci volte al giorno, su "CASAMIATV Porta la Romania nella tua casa" (partner Media di Murialdoest onlus), visibile, sul digitale terrestre, in tutto il Piemonte (Canale 638), Lombardia (Canale 271), Veneto, Trentino e Friuli (Canale 689) ed a breve anche in Emilia, Toscana, Lazio e Campania.

Sono stati prodotti volantini informativi in 3 lingue, che saranno distribuiti attraverso diversi canali di diffusione, che coinvolgano cittadini Romeni ed Albanesi residenti in Italia ed alcune aziende Italiane con particolari interessi in queste terre; e poi campagne pubblicitarie su siti web, quotidiani locali e nazionali e settimanali diocesani.

Tutto questo è MURIALDOEST Onlus: un nuovo modo di sensibilizzare ed aiutare, che vuole coinvolgere direttamente i cittadini Romeni ed Albanesi residenti in Italia e tutti gli Italiani vicini a questi paesi.

"CONCRETAMENTE...PER LA TUA TERRA e PER LA TUA GENTE!" ■

Fr. Marco De Magistris
demagistrism@yahoo.es



Al via il servizio civile con l'Engim ong

Due settimane di formazione, la prima a Roma e la seconda a Viterbo, e poi via alla volta del mondo. Argentina, Ecuador e Sierra Leone le destinazioni dei 16 ragazzi che il primo febbraio hanno iniziato l'avventura del Servizio Civile con l'ENGIM internazionale.

Quattro volontari sono partiti per seguire il progetto "Fare il bene e farlo bene", che l'ENGIM ONG sta realizzando a Mendoza (Argentina); otto sono impegnati nel progetto "Giovani insieme per le strade dell'Ecuador", che si sta realizzando a Tena e Quito; altri quattro sono impiegati, infine, nel progetto "Passo dopo passo", che l'ONG dei Giuseppini sta attuando fra Lunsar e Kissy (Sierra Leone).

Tra di loro c'è chi vorrebbe lavorare nel mondo della cooperazione e chi vuole mettere in pratica i propri ideali di solidarietà. Chi vuole mettersi a servizio del prossimo e chi offrire i propri talenti per migliorare il mondo.

"Nei Paesi di destinazione, oltre a supportare i progetti che l'ENGIM sta realizzando in loco, i volontari si occuperanno di animazione giovanile, sostegno psicologico alle fasce deboli della popolazione e di formazione professionale – spiega Federico Filipponi, responsabile delle risorse umane e della formazione dell'ENGIM - e nelle rispettive destinazioni trascorreranno undici mesi, un periodo che sarà sicuramente fruttuoso per le comunità locali che li attendono e per la crescita umana e professionale di questi ragazzi".

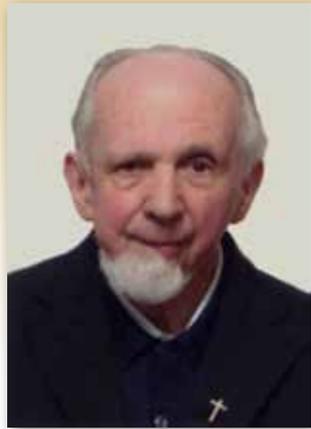


Dall'istituzione, nel 2001, del **SERVIZIO CIVILE NAZIONALE** da parte del Governo Italiano fino al 2010 sono stati avviati all'estero 3.367 volontari, dei quali 15 inviati dall'ENGIM ONG. Nel 2010 sono partiti 438 volontari diretti in 75 Paesi esteri: di questi 158 in Africa, 193 in America, 26 in Asia e 61 in Europa, impegnati in attività che riguardano assistenza, promozione culturale, cooperazione ai sensi della legge 49/1987, interventi post-conflitto, ambiente. Quest'anno sono stati selezionati 20.123 volontari in Servizio Civile, dei quali 462 per l'estero (16 volontari con l'ENGIM ONG).

"L'esperienza che ho fatto in Ecuador mi ha riempito sia a livello fisico che mentale – racconta Annalisa Fortunato, che ha trascorso un anno al Centro Preventivo Ubaldo Bonuccelli di Tena - . Ho iniziato a farmi mille domande sullo stile di vita occidentale e sui bisogni fittizi che ci siamo creati. È stato un continuo paragone fra la nostra cultura e la loro, tra i ragazzi che crescono nelle nostre città e quelli con cui ho lavorato. Anche a livello emozionale il Servizio Civile mi ha molto arricchito – continua - . A Tena vivevamo senza teatro, senza cinema e con pochissimi libri, eppure sentivamo che non ci mancava nulla. Mi sembra di avere acuito la mia sensibilità e ho imparato ad apprezzare di più le piccole gioie, come un sorriso od un abbraccio".

Il Servizio Civile è una opportunità di volontariato, regolamentata da una legge del 2001, che permette alle ragazze e ai ragazzi tra i 18 e i 28 anni di dedicare un anno della loro vita ad un servizio di volontariato in Italia o all'estero. Uno degli scopi è la promozione della solidarietà e della cooperazione, a livello nazionale ed internazionale, con particolare riguardo alla tutela dei diritti sociali, ai servizi alla persona ed alla educazione alla pace fra i popoli. ■

Massimo Angeli
massimo.angeli@engim.it



P. GIUSEPPE CAPOVILLA, *Giuseppino del Murialdo*

* Pontecasale di Candiana (Padova), 1 gennaio 1923

† Pancalieri (Torino), 19 dicembre 2011

Padre Giuseppe Capovilla è nato a Pontecasale di Candiana (Padova) il 1° gennaio 1923. Ancora fanciullo, la sua famiglia si trasferì a Torino, nella zona di Lucento. Conobbe i giuseppini a Rivoli, dove frequentò le scuole medie inferiori e il 19 marzo 1938 divenne postulante, avendo chiesto di entrare nella Congregazione di San Giuseppe.

Alla fine del noviziato a Vigone fece la sua prima professione il 29 agosto 1939.

Dopo gli studi superiori, in parte a Sommariva del Bosco (CN) e in parte a Ponte di Piave (TV), fece nella scuola apostolica di Santo Stefano Belbo il periodo di tirocinio (1942-1945), svolto come insegnante e assistente. A Santo Stefano Belbo il 18 luglio 1944 fece la sua professione perpetua. A Viterbo, presso l'Istituto San Pietro, terminò la sua preparazione al sacerdozio con gli studi di teologia; nella stessa città fu ordinato sacerdote il 12 marzo 1949.

Nei primi anni di sacerdozio fu insegnante nella scuola apostolica di Pocapaglia e poi a Torino-Artigianelli, frequentando anche l'università degli studi di Torino per conseguire la laurea in Lettere. Dal 1953 al 1956 insegnò lettere nello scolasticato di Ponte di Piave. Quindi, sempre come insegnante di lettere, fu in diverse comunità (Rivoli, Pinerolo, Cascine Vica, Torino-Salute), prima di arrivare a Rivoli nel 1965 e rimanervi fino al 1982. Da questa data in poi p. Giuseppe è stato nella comunità del Collegio Artigianelli, insegnando ancora per vari anni, fino a che la salute glielo consentì.

P. Giuseppe era contento di partecipare ai momenti celebrativi della comunità e della congregazione, e ogni volta chiedeva il permesso di recitare una sua poesia, adatta alla ricorrenza. L'applauso di tutti lo gratificava e diventava per lui un impegno per la prossima occasione. La scuola è stata per tanti anni la sua principale occupazione ed anche la sua "carta di identità"; soprattutto in classe sentiva di realizzare al meglio il suo essere educatore giuseppino.

Nei primi giorni di dicembre 2011, aggravandosi la sua situazione, viene ricoverato presso la struttura di accoglienza delle Suore di San Gaetano in Pancalieri, per curarlo meglio, in attesa di un possibile recupero. Purtroppo la situazione si è subito presentata grave e in continuo peggioramento.

P. Giuseppe è morto il 19 dicembre 2011 alle ore 23.45. I funerali sono stati celebrati nella chiesa parrocchiale di Santa Barbara, a pochi passi dal Collegio Artigianelli, nella chiesa in cui per tanti anni ha prestato il suo servizio di ministro dell'Eucarestia. La salma è stata sepolta nella cappella di Congregazione al cimitero monumentale di Torino.

La Famiglia del Murialdo in Cielo

Agostino Forchignone, fratello di p. Gino della comunità di Montecatini, deceduto a Genova, a 48 anni.

Antonio Civale, fratello di fr. Domenico della comunità di Cefalù, deceduto il 15 novembre, a 76 anni.

Elio Solidani, fratello di p. Francesco della comunità di Sigüenza, deceduto il 6 novembre, a 89 anni.

Edilia Dondi Testa, mamma di p. Ricardo della comunità di Fazenda Souza, deceduta il 5 novembre, a 66 anni.

Giovanna Da Gualdo, sorella di p. Carlo della comunità di S. Giuseppe Vesuv., deceduta il 29 ottobre, a 77 anni.

Pascual Gasanz Garcia, papà di p. Juan José Gasanz della comunità di Azuqueca, deceduto il 29 ottobre, a 90 anni.

Bettio Albino, papà di sr. Lucia della comunità di Montecchio Maggiore, deceduto il 27 ottobre, a 77 anni.

Zaccaria Iorywe Gum, papà di Manasseh Iorywe della Nigeria, deceduto il 24 ottobre, a 69 anni.



FR. SALVATORE MOTZO, *Giuseppino del Murialdo*

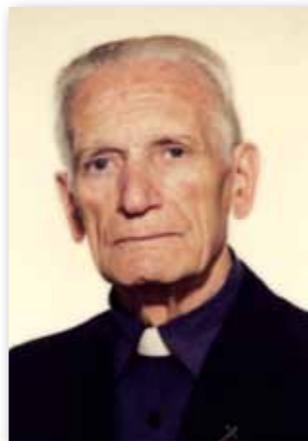
* Ozieri (Sassari), il 25 luglio 1917

† Archidona (Napo-Ecuador), il 29 dicembre 2011

Fratel Salvatore Motzo, missionario giuseppino, era nato ad Ozieri (Sassari), il 25 luglio 1917.

Dopo il postulato vissuto a Rivoli, era entrato in noviziato il 28 agosto 1935 ed aveva professato per la prima volta il 29 agosto 1936. Il 3 gennaio 1939 tocca la Terra Ecuatoriana: subito Archidona, quindi Tena, dove arriva il 21 settembre 1941. Dal 1946 Archidona diventa la sua sede fissa: responsabile delle aziende agricole e, dal 1996, economo. Ultimamente il suo stato di salute si era particolarmente aggravato e all'alba del 29 dicembre ha terminato la sua vita terrena.

I Superiori si accorsero presto della sua capacità di assumersi responsabilità, della sua solida formazione e della sua intelligenza brillante e lo hanno incaricato delle aziende agricole, che furono una preziosa risorsa a sostegno della Missione Giuseppina nella regione del Napo (Ecuador): è grazie al suo lavoro che giungevano i prodotti alimentari ai diversi Centri Missionari. Era sempre circondato da tante persone e, da parte sua, egli si metteva al servizio di tutti con amabilità ed attenzione, secondo lo stile del nostro Fondatore, San Leonardo Murialdo, tanto che in ogni parte si guadagnava l'apprezzamento e la riconoscenza di tutti ed infondeva nel loro animo il desiderio di servire il Signore e di seguirlo nel posto che il Signore aveva pensato per lui. Dal momento della consacrazione religiosa la vita di fr. Salvatore Motzo è stata dedicata al servizio dei poveri e di coloro che avevano bisogno di una buona parola e di tutta la sua bontà. Ha lasciato l'impronta indelebile del suo passo attraverso i diversi centri missionari. Ora che fr. Salvatore è tornato alla Casa del Padre, gli chiediamo di pregare per noi e di ottenere numerose vocazioni alla vita religiosa e sacerdotale, che riempiano il vuoto che egli ha lasciato.



P. TONINO LORENZO BORRI, *Giuseppino del Murialdo*

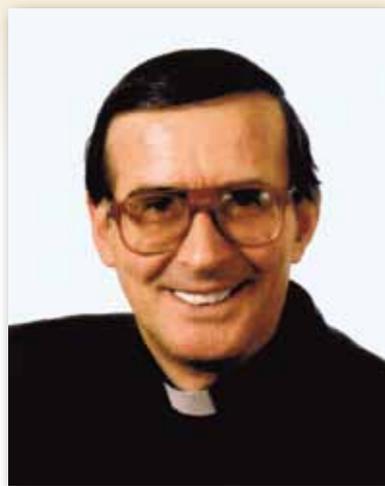
* Rocchetta di Quiglia (Modena), 3 novembre 1915

† Cognento (Modena), 1 gennaio 2012

Padre Tonino Lorenzo Borri è morto il 1 gennaio 2012, verso le ore 17:00, nella Casa del Clero di Cognento (MO), a 96 anni compiuti.

Era il più anziano della Congregazione. Era nato a Rocchetta di Quiglia (MO) il 3 novembre 1915. Dopo il periodo di postulato, nella comunità di Modena, è entrato nel noviziato della Congregazione nel 1933, professando per la prima volta il 27 agosto 1934 e, in perpetuo, il 25 settembre 1940. Ha compiuto gli studi superiori a Ponte di Piave dal 1934 al 1936; ha vissuto il periodo di magistero all'Istituto Turazza di Treviso dal 1936 al 1940; ha frequentato gli studi teologici presso il Seminario Diocesano di Treviso ed è stato, quindi, ordinato sacerdote a Veduggio (TV) il 25 giugno 1944. Dopo l'ordinazione continuò il suo servizio presso il Turazza come insegnante ed assistente fino al 1948. Fu quindi direttore all'Istituto Camerini Rossi di Padova dal 1948 al 1952, per due anni direttore e maestro allo Scolasticato di Ponte di Piave, quindi ancora insegnante al Turazza. Dal 1956 al 1961 offrì il suo insegnamento nella scuola dell'Istituto Sacro Cuore di Modena; quindi fu ad Enego ed a Montecchio Maggiore per un anno. Dal 1963 al 1985 fu a Roma, nella Parrocchia San Tito, impegnato nel ministero e come insegnante di religione; ancora un anno nella scuola di Modena e quindi dal 1986 si è inserito nella comunità dell'Oratorio San Paolo di Roma, impegnato nella segreteria del CFP. Dal marzo del 2009, ormai malfermo di salute, era passato alla comunità di Modena e, da qui, aggravandosi la sua situazione, nella Casa del Clero della diocesi. Il funerale è stato celebrato il 3 gennaio, a Modena, nella nostra parrocchia di Sant'Antonio alla Cittadella.

È SCOMPARSO, DOPO BREVE MALATTIA, P. ALDO PACINI, ECONOMO GENERALE DELLA CONGREGAZIONE



P. ALDO PACINI, *Giuseppino del Murialdo*

★ Lucchio di Bagni di Lucca (Lucca), 14 settembre 1941

† Padova, 11 gennaio 2012

P. Aldo è ritornato alla Casa del Padre mercoledì 11 gennaio 2012 nella Casa Santa Chiara di Padova, dove era stato ricoverato due giorni prima, dato che la malattia era giunta ormai allo stadio terminale. Aveva da pochi mesi compiuto 70 anni. Era membro del consiglio generale della nostra congregazione, con il compito di economo. Il male, che così rapidamente lo ha portato alla morte, si era manifestato già nel febbraio del 2010. Il suo ultimo anno è stato un susseguirsi di viaggi da Roma a Padova per sottoporsi ai trattamenti chemioterapici e da Padova a Roma per far fronte agli impegni del suo servizio di economo.

Padre Aldo era nato a Lucchio di Bagni di Lucca il 14 settembre 1941. Entrato nel nostro seminario a Pocopaglia, dove ha frequentato le scuole medie, è passato poi a Valbrembo per i due anni di ginnasio e la tappa del postulato. Conclusa l'esperienza di noviziato a Vigone, il 29 settembre 1959 ha emesso la professione religiosa. Tre anni di studi magistrali a Ponte di Piave, quindi il magistero a Sommariva Bosco, dove in quell'anno iniziava la nuova Scuola Apostolica; dal 1965 filosofia e teologia a Viterbo, Istituto San Pietro, dove, il 3 novembre 1965, ha emesso la professione perpetua. Il 28 giugno 1970 fu consacrato sacerdote nella nostra parrocchia Corpus Domini di Montecatini. Primo campo del suo ministero sacerdotale fu l'opera di Pinerolo, nel duplice impegno della scuola e dell'animazione giovanile nella parrocchia, fino al 1977; un anno di passaggio nell'Oratorio San Martino della Parrocchia della Salute, quindi fu destinato a Valbrembo, prima come insegnante e poi, dal 1979 al 1982, come direttore. Passò un anno nell'Istituto Santa Lucia di Bergamo e poi fu di nuovo in Piemonte: direttore della Scuola Apostolica di Sommariva dal 1983 al 1988 e quindi del CFP di Nichelino, fino al 1994, poi al Collegio Artigianelli di Torino, con il compito di economo. Nel frattempo, nel 1988, era stato eletto consigliere provinciale della Provincia Piemontese, nel 1994 vicario e nel 1997 economo provinciale. Nel 2003 p. Aldo viene chiamato a Roma e nominato economo generale per continuare il servizio di p. Agostino Manfredini. Nel 2006, al Capitolo Generale XXI di Fazenda Souza (Brasile), viene riconfermato nell'incarico.

Fra i tanti messaggi che sono giunti dalle varie province della congregazione per la perdita di d. Aldo vorrei ricordare le parole del Delegato dell'Africa, che così scrive: *"Oltre ai normali legami di fraternità che sentiamo verso tutti i Giuseppini, vicini e lontani, abbiamo un debito di riconoscenza particolare verso P. Aldo, per tutto quello che ha fatto per la nostra Delegazione dell'Africa ... fino all'ultimo! Si tratta non solo e non tanto di servizi di tipo economico e amministrativo, ma soprattutto del grande affetto che ha sempre dimostrato verso di noi. P. Aldo voleva molto bene all'Africa e lo ha dimostrato tante volte e in diversi modi, tra i quali le sue molte visite: 3 volte in Guinea Bissau, 3 in Sierra Leone e 1 in Ghana solo nell'ultimo sessennio, più le altre dei periodi precedenti. Da buon toscano non gli mancava certo un po' di vena polemica, ma sempre rimanendo fedele ai suoi tre grandi amori: il Dio della sua consacrazione religiosa e sacerdotale, la Madonna e la Congregazione. (...) P. Aldo si presenta nella casa del Padre con ceste di dolore, ma anche con grappoli di amore, che sono la migliore garanzia per entrare in quella pace dei giusti in cui preghiamo che ora Dio lo accolga"*.

Nell'ultimo anno della sua vita, percorrendo con forza e con dignità la strada della sua malattia e salendo con fede il suo calvario, don Aldo ha rivelato a chi ha potuto stargli più vicino la sua anima più segreta e più ricca, quella che il suo temperamento battagliero, e tutto sommato riservato e solitario, non gli consentiva di manifestare facilmente, e soprattutto ha temprato la sua profonda fede, battagliera anche quella, come di chi anche a Dio vuol chiedere ragioni convincenti. Così don Aldo ha vissuto fino alla fine anche la sua malattia: come una battaglia, lottando insomma fino all'ultimo, ma, alla fine,



abbandonandosi pienamente a Dio, con la fede che fu la sua forza. Nella sua responsabilità di consigliere ed economo abbiamo conosciuto il suo impegno, la sua volontà di partecipare, capire e darsi sempre una spiegazione ragionevole e convincente; abbiamo avuto occasione di apprezzare il suo spirito di fede e di preghiera, la sua spiritualità, amante del silenzio e della solitudine, la sua tenera e profonda devozione alla Madonna. La Congregazione tutta gli esprime profonda riconoscenza per il suo servizio, reso con disponibilità e anche con spirito di sacrificio. Don Aldo era una persona schiva ed essenziale, non amante delle troppe parole né delle cerimonie. Sono certo che non vorrebbe particolari elogi nel suo necrologio. Dalla sua storia e dalla sua testimonianza possiamo però raccogliere due speciali ricordi, da conservare come insegnamento ed esempio.

Il primo lo possiamo trarre dal Vangelo che abbiamo scelto per la celebrazione eucaristica del suo funerale. C'è Gesù sulla croce: ai suoi piedi Maria e Giovanni, che diventano, in quell'ultimo atto di amore di Gesù, Madre e Figlio l'una all'altro. Sono certo che don Aldo ha tessuto la sua fede ogni giorno facendola crescere a questa scuola del Calvario: se non c'è un senso anche per la croce, diventa difficile dare un senso alla nostra vita. Lo predichiamo tante volte; poi un giorno questa diventa la parola della nostra vita e la nostra strada in salita. Allora Gesù quella strada ce la rende tanto lunga o tanto breve quanto basta, perché capiamo fino in fondo che è la strada più buona per noi, e quanto basta per capire veramente che la Madre, che fu accanto alla sua croce, è lì con la sua presenza forte e materna a sostenerci anche nella nostra croce e a darci la forza necessaria per credere che è lì, a pochi passi, il sepolcro della risurrezione. Don Aldo ci credeva davvero. *"Arrivederci in Paradiso"* sono le parole del suo ultimo saluto a chi gli stava vicino.

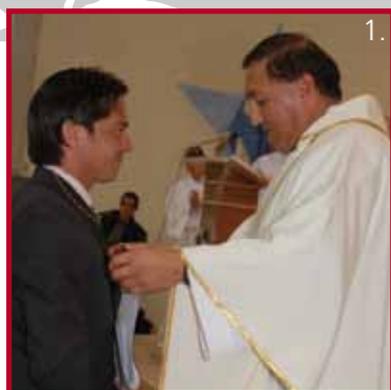
Il secondo ricordo è il suo amore alla montagna e alle ascensioni. Lo abbiamo sepolto nel cimitero di Sommariva Bosco, dove, nelle giornate terse e luminose, si vedono tutto intorno come una cornice le Alpi Piemontesi, con al centro il Monviso, che don Aldo ha scalato tante volte. Salire verso l'alto era per don Aldo una passione anche spirituale, che esprimeva la sua voglia di verità di infinito. Ogni montagna scalata nella sua vita, ogni vetta raggiunta portavano la gioia di una sorriso che si apriva sulla verità di tutto ciò che stava intorno.

Caro don Aldo, ora che sei arrivato in cima alla montagna più alta e hai scalato la vetta più difficile, ti pensiamo sorridente, nella gioia di conoscere finalmente il mistero del tutto e vedere finalmente il volto del Dio che hai cercato, amato e servito per tutta la vita. Quando ti ho parlato una delle ultime volte, mi hai detto *"Ce l'ho fatta tante volte nella vita, ce la farò anche stavolta"*. Ora ce l'hai fatta, davvero. Oltre al grazie per tutto quello che hai fatto per la Congregazione, ti siamo riconoscenti per quella lezione di forza e di voglia di lottare e di superare le difficoltà che ci hai lasciato.

d. Mario Aldegani, padre generale



L'incontro della Conferenza Interprovinciale di Roma con i Provinciali e il Consiglio Generale tra cui p. Aldo.



1.



2.



3.



4.

ECUADOR E COLOMBIA



Professioni e Ordinazioni nella Provincia Ecuatoriano-Colombiana

1. Professione perpetua di Cristian Moreno Paredes, avvenuta il 7 gennaio nella chiesa parrocchiale dello scolasticato San Leonardo Murialdo di San Jose di Quito.

2. Ordinazione diaconale di Ramiro Moreno López, avvenuta il 14 gennaio nella chiesa Madonna della Sierra a Medellín in Colombia.

3. Ordinazione diaconale di Juan Maisanche Ruiz, della Provincia Ecuatoriano-Colombiana, avvenuta il 20 gennaio ad Hermosillo in Messico.

4. Ordinazione sacerdotale dei due fratelli Franklin Fustillos ed Edison Fustillos, avvenuta il 21 gennaio nella Chiesa Parrocchiale di Mulalo, provincia di Cotopaxi, in Ecuador. Sono stati ordinati da mons. Celmo Lazzari.

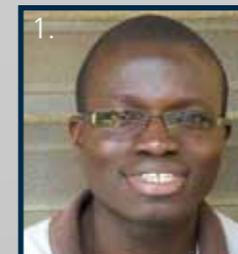
Notizia integrale su: www.giuseppini.org

BRASILE

Prime Professioni e Professione Perpetua in Brasile

1. Il giorno 8 gennaio, fr. Antonio Oliveira Dju, della Delegazione di Africa, studente di teologia a Londrina (Paraná - Brasile), ha emesso la sua professione perpetua: è il 13° Giuseppino Africano di voti perpetui.

2. Il 7 gennaio sei giovani della Provincia Brasiliana hanno concluso la loro esperienza di noviziato, emettendo la professione religiosa nella Congregazione di san Giuseppe: Anderson de Oliveira França (Rio de Janeiro, RJ), Antônio Lima de Castro (Fortaleza, CE), Cristiano Parnaíba de Souza (Pacoti, CE), Eduardo dos Santos Júnior (Brasília, DF), Paulo Henrique Lima Santos (Beberibe, CE), Pedro Paulo da Silva Júnior (Laguna, SC).



1.



2.

ITALIA



Buon compleanno, padre Luigi.

La Redazione di Vita Giuseppina e l'intera Famiglia del Murialdo si uniscono alla gioia e all'affetto di tutta la Congregazione per gli ottanta anni di p. Luigi Pierini, festeggiati il 26 gennaio.

Notizia integrale su: www.murialdo.org



la parola del Papa ai giovani

TRATTO DA WWW.VATICAN.VA



“Ogni malato, ogni povero merita il nostro rispetto e il nostro amore, perché attraverso di lui Dio ci indica la via verso il cielo.”

PAPA BENEDETTO XVI

Il gruppo di giovani del S. Pio X, universitari e non, di Roma e dintorni, che dal 31 dicembre 2011 al 7 gennaio 2012 hanno visitato la Terra Santa (nella foto: la traversata del lago di Tiberiade). Un'esperienza indimenticabile ricca di fede vissuta nei luoghi che hanno visto la missione terrena di Gesù, della Madonna, degli Apostoli: Betlemme, Nazareth, Cafarnao, il fiume Giordano, Cana, Gerusalemme...



LA FOTO DEL MESE

Vita Giuseppina 2•2012

www.murialdo.org – il Portale della Famiglia del Murialdo

NOTIZIE FLASH ONLINE

Notizie flash dal PORTALE:
www.murialdo.org



Sul sito della Famiglia del Murialdo è stato pubblicato il bando del concorso letterario “XIV Edizione del Concorso Nazionale di poesia e narrativa” organizzato dalla compagnia teatrale Ripa Grande della Parrocchia Murialdo di Roma.

Notizia integrale su: www.murialdo.org

Il 3 gennaio la pagina della FdM in Facebook ha compiuto 2 anni! Attualmente conta 1.850 iscritti da un po' tutto il mondo! In media sono 1200 gli utenti attivi mensilmente; ogni settimana vengono inseriti circa 250 interventi in bacheca e la pagina viene visualizzata in media da 1400 persone. Ci scambiamo aggiornamenti dalle Opere e non mancano gli spunti di riflessione... Ti aspettiamo!



Notizia integrale su: www.murialdo.org



Straordinario successo sabato 17 dicembre per il Concerto Gospel di Natale con la BBband, organizzato dall' Ekuò Servizi Solidali, che ha visto il tutto esaurito a Vicenza nella sala Palladio.

Notizia integrale su:
www.murialdo.org

Notizie flash dal PORTALE:
www.murialdo.it



L'Associazione Murialdo di Viterbo, che dal 1985 risponde alle esigenze dei minori in situazioni di necessità o abbandono momentaneo, è ora presente in rete sia con un sito <http://www.associazionemurialdo.it/> in cui puoi

conoscere il progetto, tutte le attività e i modi per sostenere l'accoglienza sia con una pagina facebook dove puoi essere aggiornato su tutte le iniziative.

Notizia integrale su: www.murialdo.it

Nuova pubblicazione.

“TRA AMICI - parole, riflessioni, esperienze” di p. Mario Aldegani e Johnny Dotti, LEM 2011.

per info: vita.g@murialdo.org



Nuova pubblicazione.

Pubblicato dalle Edizione Dehoniane di Bologna (2012) il libro **“VOGLIA DI VITA EVANGELICA - Nuovi modelli di vita religiosa”** scritto dal nostro p. Rino Cozza. *“Ringrazio p. Rino per avere dedicato tempo e passione a riflettere sul futuro della Vita religiosa, augurando che tale pubblicazione sia un ulteriore stimolo al dialogo e al confronto, perché dalla condivisione delle esperienze e delle idee si possa dare corpo e gambe al soglio di una VR in cambiamento.”*

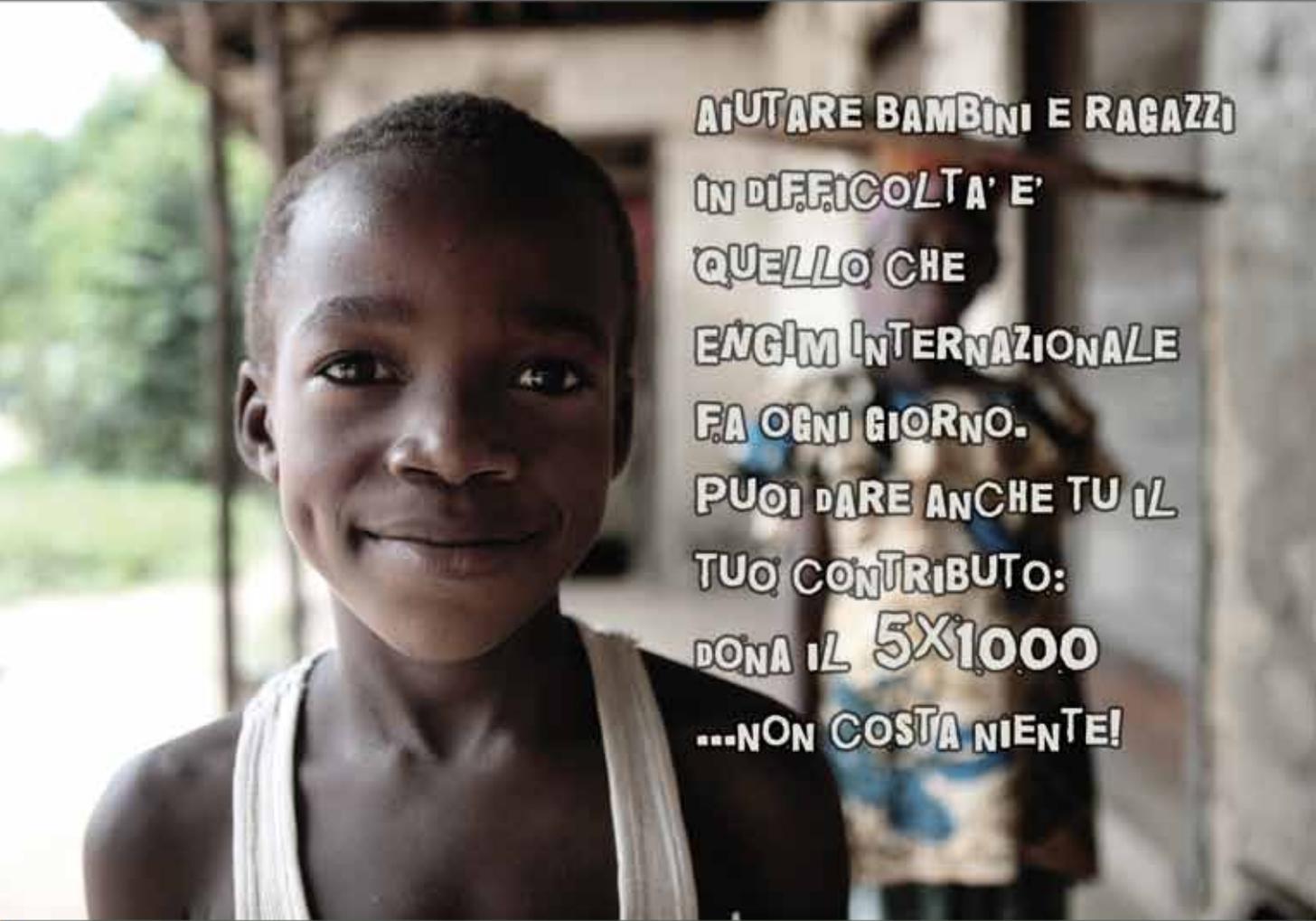
(Dalla prefazione di p. Tullio Locatelli).

per info: vita.g@murialdo.org

Visita **“VITA GIUSEPPINA ONLINE”** sul sito www.giuseppini.org

Vita Giuseppina 2•2012

5X1000 = SOLIDARIETA'



AIUTARE BAMBINI E RAGAZZI
IN DIFFICOLTA' E'
QUELLO CHE
ENGIM INTERNAZIONALE
FA OGNI GIORNO.
PUOI DARE ANCHE TU IL
TUO CONTRIBUTO:
DONA IL 5X1000
...NON COSTA NIENTE!

CODICE FISCALE

80354630586

www.engiminternazionale.org



ENGIM
internazionale